



Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

2024



Piccolo Gregge



Redazione

sr Rosecler Carvalho
fr. Marco Castelli
fr. Antonio Lorenzi
p. Davide Bottinelli
p. Giuseppe Stegagno
p. Giovanni Mario Tirante
p. Roberto Raschetti
(segretario di redazione)

Dir. e Amm.

Piccolo Gregge.

Congregazione di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36 - 38122 Trento
tel. 0461.983844
www.padriventurini.it
piccologregge@padriventurini.it

Curia Congregazione di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge
Diego Andreatta

Grafiche Argentarium - Trento

In copertina

Panoramica delle Dolomiti

1 LA LETTERA

6 AI LETTORI

12 L'ARGOMENTO

16 CHIESA OGGI

21 RITIRO SPIRITUALE

26 ESPERIENZE

43 TRA LE RIGHE DEL VANGELO

50 LA FAMIGLIA RICORDA

52 NOTE DI SPIRITUALITÀ

55 VITA DELL'OPERA

70 LA VOCE DEGLI AGGREGATI

71 SEGUIMI

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A
38122 Trento

Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D. Lgs 196/2003
Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



Carissimi, l'amore del Cuore di Cristo sia nei nostri cuori...

È un piacere incontrarvi, cari lettori e care lettrici che state tenendo tra le mani e sfogliando questa nostra rivista. Molti di voi ci seguono da diversi anni, accompagnando i "passi" di *Piccolo Gregge*, che il Signore desidera vedere percorrere il cammino del mondo e della Chiesa, portando il suo contributo per i sacerdoti che animano le comunità cristiane.

Cuori nel Cuore

Quanto desideriamo avere un cuore sano! Lo controlliamo periodicamente, perché è il "motore" che ci permette di camminare e agire tranquillamente. Ci serviamo del paragone del cuore per indicare ciò che è dentro di noi: sentimenti, dolori, angustie, gioie e speranze...

C'è un Cuore che diventa esempio per tutti, ossia il Cuore di Cristo; nel mese di giugno le nostre preghiere e riflessioni si rivolgono a Lui. "Cuore sacerdotale di Gesù, fa' il nostro cuore simile al Tuo!", ed è proprio così, che noi della Congregazione rivolgiamo la nostra supplica, affinché i nostri cuori siano nel suo Cuore e lo imitino. Questa invocazione è stata scandita di ora in ora fin dai tempi di p. Venturini, per esprimere il desiderio di una costante unione con Lui.

La solennità del Sacro Cuore ci introduce alla meditazione, contemplazione e attuazione dell'amore del Signore. Padre Mario Venturini si sentiva invaso da questo amore; il suo desiderio era che l'amore di Cristo fosse vissuto in modo particolare dai suoi prediletti, i sacerdoti, coloro che Lui scelse e amò sino alla fine. Il ministero e il servizio, della nostra Opera, devono apparire come un'espressione chiara della nostra disponibilità a vivere per i sacerdoti, amandoli in ogni circostanza e situazione in cui si trovano.

La solennità del Sacro Cuore è stata celebrata all'inizio di giugno ma si estende per tutto il mese e varie iniziative si promuovono per motivare la devozione. Una di queste è la *Giornata di Santificazione sacerdotale*, che iniziò a livello nazionale nel lontano 1947, promossa da p. Venturini ed estesa su scala internazionale nell'anno successivo, ancora oggi celebrata nelle varie Diocesi del mondo intero. Padre Venturini supplicava e sottolineava che i sacerdoti della Congregazione e del mondo intero fossero santi, santi, santi, a imitazione di Gesù sacerdote che ama e si dona continuamente.

Padre Venturini a noi oggi

Riporto una riflessione di p. Venturini sulla devozione al Sacro Cuore molto incisiva, che troviamo nella Esortazione CLXIV del 26 Aprile 1952.

La devozione al Divin Cuore di Gesù mediante l'intera, assoluta, perpetua consacrazione di noi stessi è la forma e il mezzo della santificazione nostra.

Poiché Egli si è degnato di manifestarci il Suo Cuore, cioè il suo Amore infinito per noi, è per questa via che deve essere avviato il lavoro della perfezione nostra quotidiana, è quell'aiuto che dobbiamo dare al Clero.

Si parla ai Chierici nei Seminari tanto poco del S. Cuore di Gesù! Si dà tanta parte alla formazione intellettuale, ma assai poco a quella del cuore e dello spirito.

Molti del Clero sono tanto occupati nelle opere di Ministero apostolico, ma quante volte sono fredde, perché non sono vivificate dall'amore del Cuore di Gesù. Se amassero di più e veramente questo Sacro Cuore, si infiammerebbero essi e sarebbero incendiarie le loro opere ed azioni!

Ecco pertanto la nostra missione: santificarci mediante la devozione al benedetto Cuore del Signore, perché ognuno secondo la propria possibilità e ufficio, con questo medesimo fuoco che divora Gesù, riesca ad infiammare i cuori dei suoi Prediletti.

Volando, correndo e camminando

Nei mesi di aprile e maggio, accompagnato dal confratello p. Roberto Moretto, ho preso il volo per recarmi in Brasile e incontrare le nostre Comunità, svolgendo la Visita canonica, cioè quella visita ufficiale che, ogni due anni, il superiore generale compie per rivedere e programmare con i confratelli il loro cammino e impegno conforme al nostro Carisma. Ho realizzato vari viaggi in auto per incontrare le tre Comunità: a Marilia vi sono due confratelli padri e un fratello religioso, un



Nossa Senhora Aparecida.

novizio e tre giovani aspiranti; a Osasco due confratelli padri e un religioso di prima professione religiosa che frequenta il secondo anno di teologia, mentre a Barretos un sacerdote aggregato interno e un religioso padre conducono l'impegno dell'accoglienza di sacerdoti per l'anno sabatico. I confratelli godono di buona salute, si stanno impegnando per vivere e divulgare il nostro Carisma e spiritualità inseriti nelle parrocchie a loro affidate, godendo di una buona amicizia con il clero diocesano. Esiste un grande numero di laici aggregati alla Congregazione che con entusiasmo partecipano della nostra spiritualità e attività in favore dei sacerdoti delle chiese locali. Una visita quasi obbligatoria abbiamo realizzato, l'ultimo giorno della nostra presenza in Brasile, al Santuario nazionale Nossa Senhora Aparecida, una costruzione molto grande meta di pellegrinaggi, dove una moltitudine di brasiliani si affidano alla Beata Vergine.

Respiro internazionale

Due volte all'anno si tiene l'Assemblea dei Superiori Generali delle Congregazioni religiose di tutto il mondo. L'ultima, la 101^a alla quale ho partecipato, si è svolta ad Assisi nei giorni 21-24 maggio scorso, con la partecipazione di 110 Superiori Gene-



Santuario Nacional de Nossa Senhora Aparecida.



Convegno Unione Superiori Generali ad Assisi.

rali. È stata un'esperienza di grande ricchezza spirituale, in cui non abbiamo avuto problemi di comunicazione nonostante le diverse lingue, grazie alla traduzione simultanea e soprattutto all'aiuto dello Spirito Santo che ci ha permesso di comprenderci e esprimerci, mostrando la varietà dei vari carismi vissuti da ciascuna Congregazione. Queste Assemblee sono un'esperienza viva di comunione, confronto e dialogo su diversi temi ecclesiali e sociali che riguardano il carisma di ciascuna Congregazione. In Assisi è stata fatta memoria del percorso vissuto nei 50 anni di storia dell'USG - Unione dei Superiori generali - delle difficoltà, ma anche delle realizzazioni ottenute nell'applicazione delle ispirazioni avute durante il Concilio Vaticano II, riguardanti la Vita Consacrata. Nel clima e ambiente francescano in cui eravamo immersi, abbiamo riflettuto sulla attualità di Francesco d'Assisi, strumento di pace, sulla sua semplicità: fonte di rinnovamento della Vita Consacrata. Molto belle sono state le concelebrazioni avvenute nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, conosciuta come il luogo dell'inizio della vocazione di san Francesco e della sua morte avvenuta nella Porziuncola, piccola chiesetta all'interno della Basilica.

Altra concelebrazione si è svolta a Santa Maria Maggiore (santuario della spoliazione) il giorno 23, presieduta dal Vescovo di Assisi; in questo santuario è sepolto il beato Carlo Acutis. In questa stessa giornata Papa Francesco ha annunciato la prossima canonizzazione di questo giovane. Il santuario è meta di moltissimi giovani attratti dall'esempio di santità di Carlo.

Molto significativa è stata la concelebrazione avvenuta venerdì 24 maggio nella Basilica di San Francesco, nello stesso giorno in cui si celebrava l'anniversario della Dedicazione della Basilica avvenuta nel 1253. Tutto l'ambiente trasmette pace e serenità.

Buona estate

Al termine delle attività pastorali e scolastiche, inizierà il periodo estivo che auguro sia, per tutti, ricco di incontri felici con amici e familiari, di riposo e di ricarica delle energie per affrontare con più dinamismo il futuro.

Gesù sacerdote benedica tutti noi, ristori e curi i nostri cuori affinché possiamo amarlo e servirlo sempre meglio.

Un affettuoso saluto e abbraccio a tutti voi.

padre Carlo Bozza superiore generale



Cari lettori di *Piccolo Gregge*,

desideriamo rivolgerci oggi delle parole di sincero ringraziamento per tutto il vostro supporto costante e generoso. La vostra “presenza” nelle nostre comunità, sia attraverso le vostre preghiere che il vostro sostegno economico, è di inestimabile valore per noi tutti. Grazie di cuore per essere parte attiva della nostra Famiglia religiosa. In questo periodo estivo che si apre dinanzi a noi con le sue belle giornate e la luce del sole che ci avvolge, desideriamo augurarvi di vivere momenti di gioia, serenità e rigenerazione. Che questo periodo possa essere ricco di occasioni per riscoprire la bellezza della vita, la connessione con la natura e con il divino che è dentro di noi. In particolare, nel mese di giugno abbiamo celebrato insieme la festa in onore del Cuore Sacerdotale di Gesù, una giornata speciale voluta dal nostro amato fondatore p. Mario Venturini come un momento dedicato alla santificazione sacerdotale. Che questo giorno sia per ognuno di noi un’opportunità per rinnovare il nostro impegno nella crescita spirituale e nell’amore verso il

prossimo. Vi incoraggiamo quindi a vivere pienamente ogni istante, ad abbracciare con gratitudine ogni dono che vi viene offerto e a diffondere luce e amore ovunque andiate, anche solo spiritualmente. Rimaneate uniti nella fede e nella preghiera, custodi della pace e della fraternità che tanto caratterizzano la nostra Congregazione. Procedo col presentare questo secondo numero del 2024.

In *La Lettera*, p. Carlo, nostro superiore generale, invita alla devozione al Cuore Sacerdotale di Gesù. Anche lui parla della festa in onore del Cuore di Gesù, del desiderio di imitarlo nel nostro cuore e dell’importanza della santificazione sacerdotale. Racconta del suo ultimo viaggio in Brasile per la visita canonica alle comunità brasiliane della Congregazione, evidenziando la vitalità degli spiriti e il legame con il clero locale. Infine, parla dell’Assemblea dei Superiori Generali delle Congregazioni religiose che si è svolta ad Assisi, al quale egli stesso ha partecipato, e dei momenti di comunione e dialogo vissuti durante l’incontro.

In *L'Argomento*, sono io che mi soffermo a parlare della devozione al Sacro Cuore di Gesù e al Sacro Cuore di Maria, enfatizzando il loro ruolo centrale nella fede e nella pratica cristiana. Racconto come, a Pompei, la devozione al Sacro Cuore è intensamente vissuta, con un focus sulla Consacrazione e sull'importanza di un incontro autentico con il divino. Sottolineo anche che il nostro Fondatore evidenzia la necessità di vivere questa Consacrazione con amore e umiltà, per la santificazione personale e del Clero.

In *Chiesa oggi*, presento brevemente la visita di papa Francesco a Venezia, il 28 aprile scorso, durante la quale il Pontefice ha posto l'accento sui diritti umani e sull'emarginazione, invitando alla riflessione sull'inclusione e la solidarietà.

In *Ritiro Spirituale*, fr. Marco riflette sulla grandezza dell'uomo e la cura di Dio verso di lui, presentando il Salmo 8 e approfondendo il concetto della dignità umana legata all'Incarnazione e alla Pasqua. Evidenzia la relazione tra l'uomo e Dio, con l'uomo riconosciuto come "figlio dell'uomo", figura messianica secondo il Vangelo. L'invito alla contemplazione del mistero di Cristo e alla preghiera conclude la proposta di ritiro spirituale, sottolineando l'importanza di servire Dio con amore infinito ed eterno.

In *Esperienze*, il postulante Adriano racconta il pellegrinaggio della comunità di Maris Stella al Volto Santo di Manoppello e al Miracolo Eucaristico di Lanciano per promuovere la vita comunitaria e la pre-

ghiera. L'esperienza ha ispirato a diventare annunciatori e testimoni di Gesù attraverso piccoli segni di incontro e fraternità, riflettendo sulla ricchezza umana e spirituale nel mondo attuale.

Fratel Marco, che studia all'Istituto Teologico Marchigiano, racconta della sua gita formativa a Milano, visitando importanti luoghi come il Duomo e incontrando don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile. Racconta inoltre della tappa a Bozolo, riflettendo sulla figura di don Primo Mazzolari, noto per il suo impegno per la pace e la non violenza. La ricca esperienza vissuta lo ha arricchito profondamente. Il sottoscritto racconta l'esperienza vissuta durante la visita di Papa Francesco a Verona, lo scorso 18 maggio. Nella Basilica di San Zeno ho vissuto un momento di profonda riflessione e comunione con tutti i sacerdoti e i religiosi presenti. Il Santo Padre ci ha esortati a vivere con audacia la missione della Chiesa e a portare la gioia del Vangelo nel mondo, ricordando l'importanza della vicinanza e dell'ascolto verso i fedeli.

Elisabetta, segretaria dell'Unitalsi di Zevio, condivide alcune riflessioni circa la sua esperienza. L'Unitalsi è un'organizzazione ecclesiale che assiste e accompagna gli ammalati e i disabili nei pellegrinaggi, e opera anche a Zevio da molti anni. Grazie alla collaborazione con un "unitalsiano" di lunga data, è nata una partecipazione attiva nel gruppo e sono state organizzate iniziative come il pellegrinaggio al Santuario della Madonna

di Monte Berico e la festa dell'Anziano, come ogni anno il 1° maggio presso la nostra comunità, promuovendo il coinvolgimento di più persone, soprattutto giovani. In *Tra le righe del Vangelo*, don Alfonso fa parlare Gesù come un giovane scrittore che ritorna a Nazaret, riflettendo sulle sue radici e sulla testimonianza di fede di Giuseppe e Maria. Nonostante la mancata accoglienza dei suoi concittadini, egli si prepara ad affrontare le difficoltà nel suo cammino di annuncio della salvezza per tutti.

In *La famiglia ricorda*, raccogliamo altre testimonianze in ricordo del nostro novizio fr. Francesco La Rosa, introducendole con il testo ed un commento al canto *So che sei qui* di Gen Verde.

In *Note di Spiritualità*, p. Giò racconta come ogni anno, in occasione della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, si celebra la Giornata di Santificazione Sacerdotale, istituita da p. Mario Venturini nel 1947 per esortare alla santificazione i sacerdoti di tutto il mondo e invitare anche i fedeli laici a pregare per loro. Grazie al sostegno della Santa Sede e del Papa Pio XII, l'iniziativa si è diffusa a livello di Chiesa universale, coinvolgendo vescovi e religiosi nella promozione della santità tra il Clero.

In *Vita dell'Opera*, p. Raphael parla dell'anniversario di fondazione della nostra casa di Marilia: una "quarantenne" brasiliana con legami italiani. La comunità ha svolto, in questi quarant'anni, un ruolo significativo come luogo di formazione e preghiera per sacerdoti e seminaristi. No-

nostante la necessità di lavori di manutenzione, continua a essere un punto di riferimento importante per la comunità religiosa locale.

In *La voce degli aggregati*, il gruppo di Bitonto, guidato da don Valentino Campanella, racconta come da trent'anni un gruppo di uomini e donne (gli aggregati di ieri e gli aggregati di oggi) si riunisce periodicamente al Santuario dei santi Medici per formarsi spiritualmente e condividere il carisma "pro eis". Il Gruppo attraverso questi momenti di comunione, continua a nutrire il fuoco d'amore nel cuore per la santificazione dei sacerdoti e della Congregazione.

In *Seguimi*, il prenovizio Gianluca condivide la sua esperienza di discernimento vocazionale e il cammino che lo ha portato a seguire la chiamata di Dio alla vita religiosa, incoraggiato dai suoi parroci e accompagnato dalla testimonianza di persone che lo hanno guidato spiritualmente. Attraverso la preghiera e l'ascolto della voce di Dio, desidera seguire Cristo nella sequela radicata nella fede e nell'amore. Cogliamo l'occasione per esprimere a fr. Fabio, nostro confratello della comunità di Osasco, e ai suoi familiari le nostre condoglianze per la perdita della carissima mamma Maria Dias Menezes, avvenuta il 13 maggio scorso, ricordo della prima apparizione della Madonna a Fatima: sicuramente lei l'ha accolta tra le sue braccia e l'ha condotta al cospetto del Signore. Preghiamo affinché possa trovare riposo eter-



no e consolazione nell'abbraccio misericordioso di Dio e fr. Fabio e i suoi parenti si sostengono a vicenda con la fede che li unisce come famiglia. Che il ricordo di mamma Maria sia sempre illuminato dalla luce di Dio e che possano sentire la sua presenza amorevole ogni giorno.

Siamo stati profondamente addolorati nell'aver appreso della tragica scomparsa di Matteo, un giovane di 17 anni, parente di fr. Antonio, in un incidente stradale a Civezzano. Matteo era un ciclista straordinario e stava andando a incontrare i compagni di squadra dell'Us Montecorona per una seduta di allenamento in bici da corsa quando l'incidente è avvenuto. Nella fede, sappiamo che Dio è vicino a coloro che soffrono e che Matteo ora riposa nelle Sue amorevoli braccia. Ci uniamo nella preghiera con suor Carla per la perdita, a pochi mesi della sorella Assunta, del caro fratello Francesco Grigollo. In questo momento troviamo conforto nella risurrezione.

Preghiamo per la pace e il conforto per tutti, con le parole dell'evangelista

Matteo: "Beati sono coloro che piangono, perché saranno consolati." (Mt 5,4) Anche se non conosciamo personalmente le sfide e le gioie che ciascuno di voi lettori affronta ogni giorno, siamo comunque vicini a voi. Vorremmo incoraggiarvi a condividere con noi le vostre esperienze, i vostri pensieri e le vostre emozioni in modo che possiamo tenerli presenti nel nostro bollettino e farli parte della nostra comunità. Siamo qui per ascoltarvi, sostenervi e condividere insieme il percorso della vita. Il Cuore Sacerdotale di Gesù illumini sempre il vostro cammino e vi guidi verso nuove conquiste spirituali. Vi ringraziamo ancora una volta per la vostra dedizione e vi inviamo i nostri più sinceri auguri affinché possiate trascorrere un periodo estivo ricco di benedizioni.

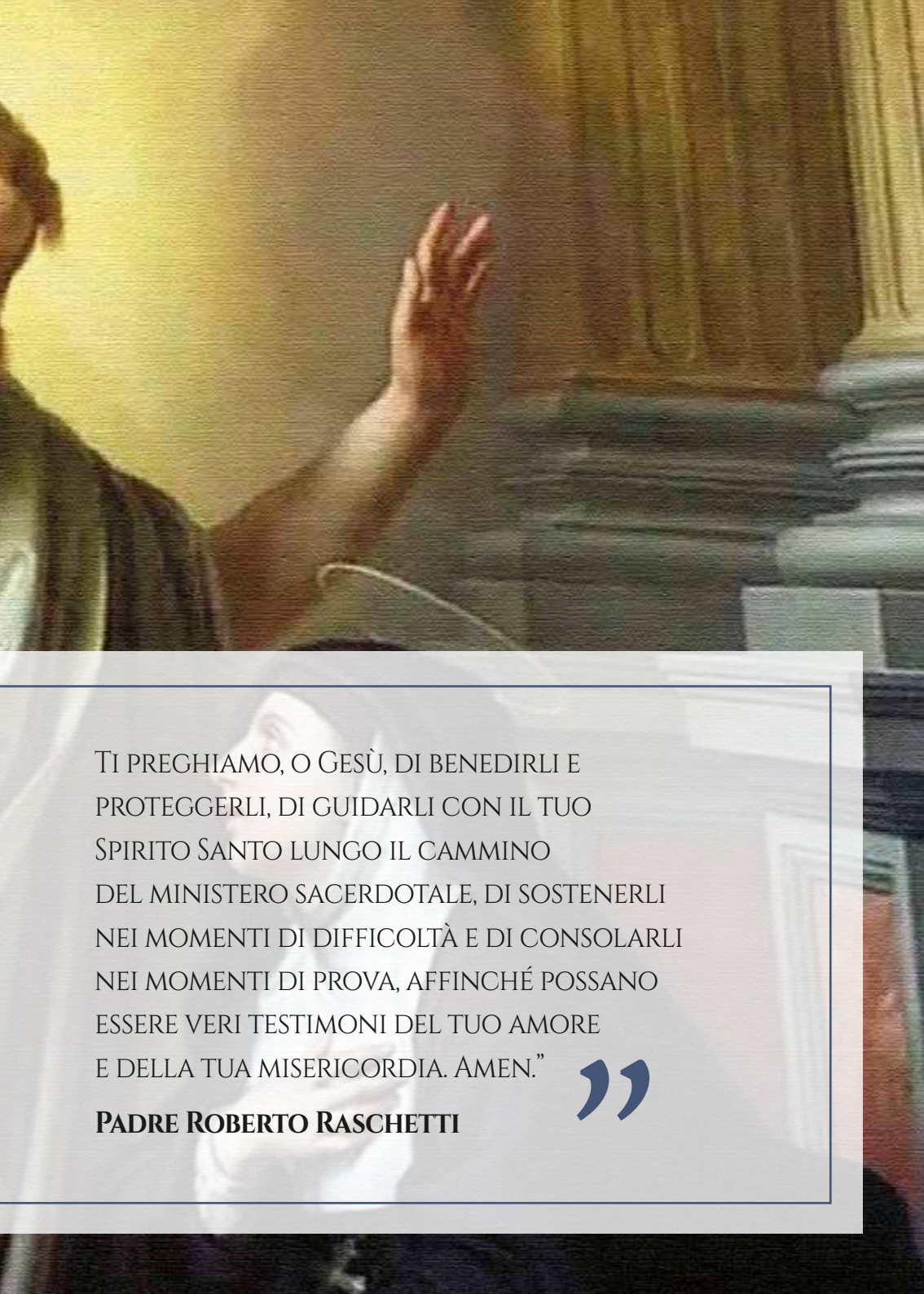
Con affetto fraterno,

padre Roberto Raschetti
segretario di Redazione



“

“O SACRO CUORE DI GESÙ, OGGI
INNALZIAMO A TE LA NOSTRA PREGHIERA
PER TUTTI I SACERDOTI NOVELLI.
TI RINGRAZIAMO, SIGNORE, PER AVER
CHIAMATO QUESTI TUOI FIGLI A SERVIRE IL
TUO POPOLO E A PORTARE IL TUO AMORE
E LA TUA MISERICORDIA A TUTTI COLORO
CHE INCONTRERANNO NEL LORO CAMMINO
SACERDOTALE.



TI PREGHIAMO, O GESÙ, DI BENEDIRLI E
PROTEGGERLI, DI GUIDARLI CON IL TUO
SPIRITO SANTO LUNGO IL CAMMINO
DEL MINISTERO SACERDOTALE, DI SOSTENERLI
NEI MOMENTI DI DIFFICOLTÀ E DI CONSOLARLI
NEI MOMENTI DI PROVA, AFFINCHÉ POSSANO
ESSERE VERI TESTIMONI DEL TUO AMORE
E DELLA TUA MISERICORDIA. AMEN.”

PADRE ROBERTO RASCHETTI





Due Cuori che palpitano all'unisono: Il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore di Maria

Il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore di Maria: due cuori che pulsano all'unisono, un "pareggio" teologico, potremmo dire, nel ritornare a noi con due solennità che incarnano una devozione secolare, ma che hanno incontrato ostacoli prima di essere ufficialmente riconosciute dalla Chiesa.

Quando questi due cuori battono insieme, la Chiesa ritrova la sua casa, la sua missione, il motivo della sua esistenza e ciò che è chiamata a fare. Non c'è nulla di più vitale di un cuore; così come nessun essere umano può sopravvivere senza, allo stesso modo il cuore della cristianità pulsa vitalmente. Questa devozione e simbologia, radicata nella Bibbia, ci parla di un incontro tra cuori: non solo l'umano incontra Dio, ma anche il cuore di Dio incontra l'essere umano. Parliamo quindi di un incontro autentico, non di maschere indossate per apparire, ma di un incontro "nudo e crudo", cuore a cuore.

Il cuore di Dio ha scelto di aver biso-

gno di quello degli uomini, una decisione che sta alla base di tutta l'esistenza. Ci chiediamo spesso perché esiste l'universo, gli esseri umani, questo mondo; esistiamo per questa scelta divina. Dio desidera che il nostro cuore diventi la Sua dimora, perché quando Dio abita nel cuore dell'uomo, quest'ultimo diventa capace di accogliere anche gli altri.

A Pompei, città mariana per eccellenza, la fede vibrante nel Cuore di Gesù è così intensa che una chiesa vicino al santuario è stata dedicata proprio a questa devozione. La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, nata nel 1974, vive intensamente questa devozione. Il cuore di Cristo a Pompei ha sempre ispirato opere belle e la comunità parrocchiale è immersa nel mistero di Gesù. La devozione si esprime nel "Buongiorno a Gesù", nell'adorazione eucaristica, e in atti di amore verso gli ultimi, i piccoli, i bisognosi. La Casa del Miracolo, a Pompei, è un luogo importante per la devozione al Sacro Cuore di Gesù, dove un mira-



Sacri Cuori di Gesù e Maria.

colo avvenuto nel 1900 ha contribuito alla canonizzazione di Santa Margherita Maria Alacoque e alla beatificazione del beato Bartolo Longo che ha sempre avuto una grande devozione per il Cuore di Gesù.

Nel Santuario della Vergine del Rosario di Pompei, in uno degli altari laterali, troviamo una bellissima raffigurazione del Cuore di Gesù che incontra Santa Margherita Maria Alacoque. Quando il beato Bartolo Longo fu invitato dal suo padre spirituale a consacrare un altare al Cuore di Gesù, egli esitò, temendo di mancare di attenzione verso la Madon-

na, ma poi obbedì e realizzò questo desiderio. Possiamo dire che la spiritualità di Pompei si fonda su due cuori: quello puro di Maria e il Cuore di Gesù. In questa città mariana, il Cuore di Maria da solo non basta; anzi, si rafforza e attinge al Cuore di Gesù: per comprendere il Cuore di Maria, dobbiamo guardare al Cuore di Gesù. C'è un rapporto che dobbiamo riconoscere nella verità. Spesso siamo tentati di proiettare su Gesù il cuore di Maria, ma il cuore di Maria, che ha educato il Figlio di Dio con tutto sé stessa, è qualcosa che proviene da Dio, donato dalla Sua grazia.



Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Pompei.

Ogni grazia di Dio ci arriva per mezzo di Cristo, quindi, per intuire cosa c'è nel Cuore di Maria, dobbiamo guardare al Cuore di Cristo. Attingere al Cuore di Gesù può portare grazie al cuore dell'uomo. Dobbiamo comprendere che le promesse fatte da Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque sono volte a stimolare un cambiamento, una conversione. Non è sufficiente partecipare alla Messa e ricevere i sacramenti nei primi nove mesi dell'anno per poi ritenersi automaticamente degni di salvezza. Questa è una concezione errata, un retaggio che allontana i giovani dalla fede, perché non permette di comprendere appieno il senso del perdono e della misericordia che stiamo riscoprendo oggi.

L'essenza di questo messaggio è che, se desideriamo sperimentare il perdono e la misericordia che ci donano una

vita nuova, dobbiamo cercare il Cuore di Cristo. Il Cuore di Cristo lo troviamo nell'Eucaristia, nella Parola del Vangelo, nella Chiesa. Dobbiamo ricordare che la Messa, un tempo celebrata in una lingua non compresa da tutti, è il momento in cui incontriamo Cristo, che ci offre la grazia della misericordia, del perdono e della penitenza.

Questo è il fulcro del messaggio: ritornare a Cristo, all'Eucaristia, alla Parola di Dio, perché è lì che possiamo comprendere chi è Dio. Questo è il vero significato del Cuore di Gesù e del Cuore di Maria: non dobbiamo aggiungere nulla di nostro, ma piuttosto capire che senza le rivelazioni, non arriviamo da nessuna parte.

Padre Mario Venturini sottolinea l'importanza di vivere quotidianamente la Consacrazione al Sacro Cuore con fedeltà e amore, come espressione autentica della nostra vocazione. Incoraggia un esame di coscienza senza scrupoli per riconoscere le deficienze e proporre miglioramenti con l'aiuto della grazia divina e l'intercessione di Maria. Egli ricorda che la Consacrazione dovrebbe essere una norma di vita naturale, senza sforzo, e che l'umiltà e la fiducia nel Cuore di Gesù porteranno sicuramente alla grazia. Sottolinea il ruolo della Consacrazione nel santificare non solo la Congregazione, ma anche il Clero, in linea con lo spirito dell'Istituto. È importantissimo mantenere viva la

Giornata di santificazione sacerdotale e vivere la nostra Consacrazione con impegno: rinnoviamo la Consacrazione con maggiore intensità e gioia; ciò porterà benefici sia ai membri della Congregazione sia ai sacerdoti.

Padre Venturini esorta a vivere la Festa del Sacro Cuore con gioia spirituale e grande desiderio di santificazione del Clero, ricordando che le preghiere a Maria possono intercedere per le necessità dei sacerdoti.

Un documento inedito è in preparazione, incentrato sul culto del Sacro Cuore di Gesù, con l'intento di riflettere su quelle dimensioni dell'amore divino che possano essere faro nel percorso di rinnovamento della Chiesa. Questo do-

cumento mira anche a trasmettere un messaggio profondo a una società che sembra aver smarrito la propria essenza. L'annuncio è stato fatto da papa Francesco al termine dell'udienza generale del 5 giugno scorso, rivolgendosi ai pellegrini italiani, con la previsione di una pubblicazione in settembre. Questo avviene in concomitanza con le celebrazioni del 350° anniversario dell'apparizione del Sacro Cuore a Santa Margherita Maria Alacoque nel 1673, iniziate il 27 dicembre 2023 e che termineranno il 27 giugno 2025.

padre Roberto Raschetti

Casa di Spiritualità Padre Mario Venturini - Zevio VR



Un tenero angioletto custodisce il Cuore di Gesù.



Visita di Papa Francesco a Venezia: un "Ponte" tra Fede e Cultura

Il 28 aprile 2024, Venezia ha avuto l'onore di accogliere papa Francesco, un evento che ha lasciato un'impronta indelebile nella memoria della città. La visita del Pontefice ha toccato il cuore dei fedeli e ha rafforzato il legame tra la Chiesa e la comunità veneziana.

Durante la sua visita, papa Francesco ha visitato il Padiglione del Vaticano alla Biennale d'Arte e il carcere femmi-

nile della Giudecca, ponendo l'accento sui temi dei diritti umani e dell'emarginazione. Il suo messaggio ha risuonato forte, invitando tutti a riflettere sull'importanza dell'inclusione e della solidarietà.

Nell'omelia della Santa Messa celebrata in Piazza San Marco, il Santo Padre ha utilizzato l'immagine della vite e dei tralci per esprimere la cura amorevole di Dio per l'umanità. Ha esortato i fedeli a "rimanere" in Cristo, sottolineando che solo chi rimane unito a Lui porta frutto. Le sue parole hanno toccato profondamente i cuori: «Restando uniti a Cristo potremo portare i frutti del Vangelo dentro la realtà che abitiamo: frutti di giustizia e di pace, frutti di solidarietà e di cura vicendevole».

Papa Francesco ha anche ricordato l'importanza di rendere le nostre comunità "luoghi ospitali, accoglienti, inclusivi", enfatizzando la necessità di attenzione per la salvaguardia non solo del patrimonio ambientale ma anche di quello



Papa Francesco alla Biennale d'Arte.



Incontro dei Giovani con il Papa.

umano. Queste parole risuonano come un invito a guardare oltre le mura delle nostre chiese e a diventare testimoni attivi dell'amore di Cristo nel mondo. La visita di papa Francesco a Venezia è stata arricchita da un momento di grande significato: l'incontro con i giovani. Nella splendida cornice del Piazzale antistante la Basilica della Madonna della Salute, il Santo Padre ha condiviso parole di incoraggiamento e speranza con i giovani veneziani. Il Santo Padre ha esortato i giovani ad «alzarsi e andare», due verbi che riflettono l'azione e il dinamismo che la vita cristiana richiede.

Ha invitato i giovani a rialzarsi dalle cadute, a guardare in alto verso il Cielo e a stare in piedi di fronte alla vita, non seduti sul divano. Questo invito a essere attivi e presenti nel mondo è un richiamo alla responsabilità di ogni giovane di contribuire positivamente alla società. Il Pontefice ha anche sottolineato l'importanza di essere preparati alle sorprese di Dio, ricordando che «Il nostro Dio ci sorprende sempre» e che dobbiamo essere aperti a queste sorprese. Ha parlato della bellezza di condividere le esperienze positive e della gioia che ne deriva, incoraggiando i giovani a diffon-



Con il Patriarca di Venezia mons. Francesco Moraglia.



Santa Messa in Piazza San Marco.



Il Santo Padre con i giovani del Triveneto.

dere questa gioia nel loro quotidiano. L'incontro si è concluso con un messaggio di unità e collaborazione: «Non isolatevi, fate insieme esperienza di Dio» ha detto il Papa, sottolineando l'importanza della comunità e del sostegno reciproco. Queste parole risuonano come un invito a costruire ponti, non solo nella città di Venezia, ma anche nei cuori e nelle relazioni umane.

La recente visita di papa Francesco a Venezia rappresenta un momento di profonda riflessione sull'importanza della Chiesa oggi. Il passaggio del Pontefice attraverso i canali e le piazze di questa storica città non è stato solo un

evento di celebrazione religiosa, ma anche un simbolo potente del ruolo della Chiesa come ponte tra il passato e il futuro, tra la tradizione e la modernità.

Venezia, con la sua ricca storia e la sua posizione unica come crocevia di culture, riflette l'universalità della Chiesa e la sua missione di essere un faro di speranza e guida spirituale per tutti i popoli. La presenza di papa Francesco ha rinnovato questo messaggio, sottolineando l'importanza dell'incontro, del dialogo e dell'apertura verso l'altro, valori che sono fondamentali in un'epoca caratterizzata da rapidi cambiamenti e sfide globali.

Il Papa ha parlato ai cuori dei veneziani e dei visitatori provenienti da tutto il mondo, ricordando loro che la Chiesa non è un monumento statico del passato, ma una comunità viva e dinamica, impegnata nella costruzione di un futuro più giusto e pacifico. Con le sue parole e i suoi gesti, ha invitato tutti a guardare oltre le differenze e a lavorare insieme per il bene comune.

In questo senso, la visita di papa Francesco a Venezia diventa un richiamo alla Chiesa di oggi a riscoprire la propria vocazione originaria di servizio e di testimonianza dell'amore di Dio. È un invito a rinnovare il proprio impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato, e a essere sempre più una comunità accogliente e inclusiva, capace di rispondere con coraggio e creatività alle domande e alle attese dell'umanità di oggi.

In conclusione, la visita del Papa non è stata solo un evento memorabile per la città di Venezia, ma anche un momento di ispirazione per la Chiesa intera, chiamata a rinnovarsi continuamente e a essere segno tangibile della presenza di Dio nel mondo, un momento di grande ispirazione per tutti i veneziani e per i pellegrini venuti da lontano. Le parole di papa Francesco continueranno a guidare e illuminare il cammino della fede, ricordandoci che ogni gesto di amore e ogni passo verso l'inclusione sono il vero frutto del Vangelo che siamo chiamati a coltivare nella nostra vita quotidiana.

padre Roberto Raschetti

Casa di Spiritualità Padre Mario Venturini - Zevio VR





La gloria di Dio e la dignità dell'uomo

Che cosa è l'uomo perché te ne curi?

Lectio

Salmo 8

¹Al maestro del coro. Su "I torchi". Salmo. Di Davide.

²O Signore, Signore nostro,

quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,

³con la bocca di bambini e di lattanti:

hai posto una difesa contro i tuoi avversari,

per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,

la luna e le stelle che tu hai fissato,

⁵che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,

il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,

di gloria e di onore lo hai coronato.

⁷Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,

tutto hai posto sotto i suoi piedi:

⁸tutte le greggi e gli armenti

e anche le bestie della campagna,

⁹gli uccelli del cielo e i pesci del mare,

ogni essere che percorre le vie dei mari.

¹⁰O Signore, Signore nostro,

quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Meditatio

Che cosa è l'uomo perché te ne curi?

È una domanda piena di stupore e di attesa. È una domanda piena di quella sensibilità che riempie di tenerezza il cuore: Signore, ti ricordi davvero di me? Signore, ti ricordi che ci sono anch'io? Mi sembra strano che tu possa pensare a me, con tutti i pensieri che hai... Guarda quanto lavoro hai questa notte nel badare a questo cielo stellato. Come è possibile che ti ricordi anche di me?

Perché Dio deve "ricordarsi" e prendersi "cura" di questa creatura così fragile che è l'uomo? Subito la risposta nei vv. 6-9: questa creatura debole ha in sé una dignità altissima che la rende "poco meno di Dio".

Dio lo ha creato di poco inferiore a Lui, anzi, alla lettera, di poco mancante di Lui.

Hai fatto l'uomo di poco inferiore a un dio, coronato di forza e splendore...

Il *Salmo* 8 è la celebrazione della grandezza e della bellezza dell'uomo che può essere colta unicamente in relazione all'immensa grandezza e misericordia di Dio. Finché l'uomo non impara a vivere di Dio e in Dio, resta con una potenzialità immensa ma drammaticamente insoddisfatta.

È un *Salmo* notturno, una preghiera della notte. Quanti pensieri nelle notti insonni? Notti di ricerca, di sofferenza, di lode, di ringraziamento. Di notte ritroviamo quella parte di noi stessi che soltanto noi conosciamo. I pensieri si fanno più profondi, sono più forti. Nel buio, tutto tace, tranne i nostri pensieri.

Signore, tu conosci la mia situazione, tu conosci il mio problema che questa notte non mi fa dormire. Ma come è possibile, Signore – tu che hai tante cose



più importanti da fare – ti occupi di una particella così piccola come sono io?

Signore che pensi di me? È la domanda ricorrente quando riflettiamo sulla nostra vita, sul nostro lavoro, soprattutto quando ci troviamo di fronte a una esperienza di limite.

La finitezza e il limite sono segni che l'uomo porta dentro di sé e che ricordano maggiormente la dipendenza dall'Altro, dal Signore della nostra vita.

Questo rapporto costante con il mistero non viene alterato dall'essere limitato anzi, quando la contraddizione tra infinito e finitezza si fa pressante, la domanda diventa ancora più forte: Signore, cos'è un uomo perché te ne curi?

Il *Salmo* esprime la consapevolezza del limite e diviene preghiera della persona che celebra il proprio limite. Non è l'io arrogante, prepotente padrone di tutto, ma l'io carico della consapevolezza della propria enorme povertà e della propria limitatezza.

Gli antichi saggi – molto più di noi, oggi – erano in grado di percepire l'infinita piccolezza della persona umana rispetto alla grandezza del creato. Signore, io sono un granellino di polvere sperduto nel deserto, eppure sono convinto che tu ti ricordi di me.

Quest'uomo fragile, debole, problematico, pieno di paure e di angosce, viene celebrato come signore dell'universo. È un paradosso. Eppure, è proprio questa la grandezza dell'uomo, riconoscere la

sua fragilità e la sua finitezza. Questa è la radice della dignità dell'uomo che riconosciamo ben espressa nel *Salmo* 8.

Figlio dell'uomo

Il termine "figlio dell'uomo" è un termine messianico. Ed è proprio questa la formula che Gesù adopera più comunemente per parlare di sé. Quando infatti Gesù vuole sottolineare la propria dimensione trascendente si definisce "Figlio dell'uomo". Chi è allora quest'uomo di cui parla il *Salmo*? Non uno qualunque, ma il Figlio dell'uomo, cioè la figura messianica per eccellenza, il modello dell'umanità, Gesù Cristo. Solo Cristo salva tutti i fattori dell'umano, li fa emergere alla coscienza di ciascuno. Questo è Cristo: non una dottrina, non una spiegazione, non un elenco di precetti, bensì questo accorgersi, questo risvegliare il proprio io, questo diventare se stessi.

S. Giovanni Paolo II ha detto nell'enciclica *Redemptor hominis*:

«Chissà quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del creatore, se ha meritato di avere un tanto nobile e grande redentore, se Dio ha dato il suo Figlio, affinché egli, l'uomo, non muoia ma abbia la vita eterna? In realtà, quel profondo stupore riguardo al valore e alla dignità dell'uomo si chiama Vangelo, cioè la buona notizia. Si chiama anche cristianesimo».



Riconoscere Gesù.

Il Vangelo della vita è la bella notizia che Dio si prende cura di ogni uomo. Lo stupore, che l'uomo vive riguardo a se stesso ogni volta che gli viene annunciata la bella notizia, lo spinge ad interrogarsi circa se stesso, a chiedersi: "Ma, alla fine, che cosa è l'uomo perché Dio se ne prenda cura fino a questo punto?"

La domanda sull'uomo quindi si trova sempre al centro della riflessione cristiana, poiché è intrinseca alla riflessione cristiana sul mistero di Dio e sul mistero dell'Incarnazione.

Mai come oggi sentiamo parlare della dignità umana e del rispetto dell'uomo. Eppure, mai come oggi la dignità umana viene continuamente calpestata.

La grande dignità umana risiede nei me-

ravigliosi misteri dell'Incarnazione e della Pasqua: infatti nella persona di Gesù Cristo, Dio ha assunto la nostra natura umana e ricordiamo che, come sostenevano i Padri della Chiesa, "tutto ciò che Dio ha assunto è stato salvato"; ma, non solo, nel mistero della Pasqua, Gesù Cristo, con la sua morte e risurrezione e ascensione, ha portato la nostra umanità in Dio, nella Santissima Trinità. La nostra umanità risiede ora per sempre nel cuore della Santissima Trinità. Ecco la grandezza dell'uomo contemplata nel *Salmo 8* e compiuta nel mistero di Cristo.

Oratio

Padre, che nella creazione hai profuso ogni ricchezza del tuo amore, e con le tue mani hai formato l'uomo dalla ter-

ra e gli hai infuso il tuo Spirito perché ti rappresentasse davanti all'universo. E per questo con lui hai stretto alleanza, ricordati di noi, tuoi figli in cammino: perché, contemplando il misterioso disegno di salvezza, possiamo scoprire nel volto del tuo Figlio l'immagine disvelata del tuo amore senza fine. Amen.

Dalle parole del Fondatore

«L'uomo è creato da Dio stesso, creato dal nulla, creato a sua immagine e somiglianza, e ciò Iddio fece con amore infinito ed eterno. Tutto ho ricevuto da Dio; Egli poteva non crearmi; ma avendo voluto crearmi non poté darmi la vita per altro fine che di servirlo. Io dunque devo servir Dio, ed a tal fine egli mi ha creato. Il servir Dio è il fine essenziale, il fine unico, il fine ultimo, il fine massimo. Se conseguirò questo fine avrò fatto tutto,

perché da esso dipende una felice od infelice eternità.

Io però non solo devo servir Dio, ma ancora servirlo nel modo che Egli vorrà. Sarò perciò indifferente a servirlo nelle ricchezze o nella povertà, nei piaceri o nei dolori, negli onori o nei disprezzi, in una vita lunga o breve; in quello stato di vita insomma, in quel grado di perfezione nel quale egli vorrà che io lo serva. Questo è il vero fondamento della vita spirituale, e posta questa base l'edificio della perfezione non crollerà mai. O Signore che io vi conosca, che io vi ami, che io vi serva, perché voi lo meritate, ed io vostro servo lo devo». (Padre Mario Venturini, *Memorie*, 8 settembre 1909).

fratel **Marco Castelli**
Casa *Maris Stella* - Loreto AN





Tre giorni a Milano

Tutte queste sere sono andato, verso l'una del mattino a rivedere il Duomo di Milano. Questa chiesa, rischiarata da una bella luna, offre uno spettacolo di bellezza straordinaria ed unica al mondo. L'architettura non mi ha mai offerto simili sensazioni.

(Stendhal, 5 novembre 1816)

È stata per me una grande occasione aver potuto partecipare a una meravigliosa gita di formazione nella città di Milano, organizzata dall'Istituto Teologico Marchigiano, presso il quale sono uno studente.

La visita al capoluogo lombardo si è svolta dal 13 al 15 maggio, con circa 35 partecipanti tra studenti e professori.

È evidente che non si possa esplorare interamente la città di Milano in soli tre giorni, ma posso dire che abbiamo vissuto al meglio quanto di essenziale si poteva visitare.

Durante questi giorni abbiamo avuto

l'opportunità di vedere luoghi significativi come la chiesa di S. Fedele, con il museo di arte contemporanea, il monastero di S. Maurizio, la chiesa di S. Eustorgio,



Basilica di Sant'Ambrogio.

e la magnifica Basilica di Sant’Ambrogio, dove sono conservate le reliquie dei Santi Gervasio e Protasio e del Santo Patrono della città e dell’arcidiocesi di Milano, proprio il vescovo Ambrogio.

Il fulcro di questi tre giorni è stato dedicato alla visita della cattedrale, il Duomo di Milano, dedicato a Maria Nascente. Abbiamo avuto l’occasione di visitare le terrazze sopra il Duomo, ammirando le imponenti guglie e la principale guglia che regge la statua della “Madonnina”. Abbiamo anche potuto



Duomo di Milano.



La guglia principale del Duomo sulla quale è posta la famosa statua della “Madonnina”.

contemplare l’interno della cattedrale e visitare il suo museo.

Mi sembra importante, alla conclusione di questo breve articolo, menzionare due intense esperienze vissute durante la gita: una all’inizio e l’altra alla fine. Entrambe sono state cruciali per me, appartenendo alla nostra Congregazione di Gesù Sacerdote, poiché ho avuto l’opportunità di incontrare due figure sacerdotali differenti: don Claudio Burgio e don Primo Mazzolari.

Don Claudio l’abbiamo incontrato il primo giorno della gita perché siamo andati a visitare la sua comunità, che si chiama “Kayrós”, dove accoglie giovani perlopiù minorenni che hanno commesso dei reati più o meno gravi e che sono condanna-



Comunità Kayrós.

ti al carcere minorile. Don Claudio è anche il cappellano del carcere minorile di Milano, il "Beccaria". Mi ha molto colpito questo sacerdote per due aspetti in particolare: il primo sta nel suo "motto": «Non esistono ragazzi cattivi», lui, infatti accoglie i ragazzi prima in quanto persone e poi in quanto hanno commesso reati, e accogliendo questi ragazzi accoglie tutta la loro storia fatta di fragilità, di errori e di sofferenza; il secondo aspetto che mi ha colpito è legato alla storia del ministero sacerdotale di don Claudio: lui è stato sempre appassionato fin da piccolo alla musica e, dopo aver studiato musica sacra, è stato nomina-



Studenti Istituto Teologico Marchigiano.

to direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano. Per i suoi studi tra le sue musiche preferite c'era ovviamente il Canto Gregoriano, e ora che si trova a guidare la comunità "Kayrós" e ad essere cappellano del carcere "Beccaria", si è un po' appassionato alla musica rap e trap fatta dai "suoi" ragazzi, infatti dalla sua comunità sono usciti alcuni cantanti famosi nel mondo della musica rap e trap. Mi ha stupito vedere un sacerdote capace di appassionarsi a due tipi di musica così distanti come la musica sacra e la musica *rap*.

L'ultimo giorno, invece, prima di tornare nelle Marche, siamo stati a Bozzolo, paese in diocesi di Cremona, dove fu Arciprete, don Primo Mazzolari (1890-1959): un sacerdote che ha segnato molto la storia della Chiesa italiana nella prima metà del XX secolo. Il Papa San Giovanni XXIII lo definì "la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana". Don Primo fu un sacerdote che si adoperò molto per promuovere la pace e contrastare la guerra e la violenza: uno dei suoi testi più celebri al riguardo fu proprio "Tu non uccidere!".



Tomba di don Primo Mazzolari.

Concludo esprimendo la mia gratitudine per l'esperienza vissuta con l'Istituto Teologico Marchigiano: per aver potuto vedere luoghi importanti della città di Milano e aver "incontrato" queste due figure sacerdotali. Devo dire che sono tornato a Loreto molto arricchito.

fratel Marco Castelli
Casa *Maris Stella* - Loreto AN





L'incontro con Papa Francesco nella Basilica di San Zeno: un momento di riflessione e comunione

Il 18 maggio 2024, la comunità ecclesiale di Verona ha avuto l'onore di accogliere papa Francesco nella storica Basilica di San Zeno. La visita del Santo Padre è stata un evento di grande significato per tutti i sacerdoti e noi consacrati presenti, un'occasione per rinnovare la nostra fede e il nostro impegno nella missione della Chiesa.

La Basilica di San Zeno, con la sua maestosa architettura romanica, ha fatto da cornice a questo incontro, ispirando tutti i partecipanti con la sua bellezza e la

sua storia, che ha toccato anche grandi poeti come Dante e Carducci. In questo luogo sacro, papa Francesco ha condiviso parole di saggezza e di incoraggiamento, ricordando a tutti la centralità della chiamata e della missione evangelica: «Buongiorno a tutti! Ho voluto incominciare salutando queste donne, che sono le monache di clausura. Avete visto come erano tutte così? Perché nella clausura non si perde la gioia, c'è la gioia. E sono brave! Mai fanno chiacchiericcio, mai, sono brave. Grazie, sorelle!». Con queste parole affettuose, il Papa ha iniziato il suo discorso, sottolineando l'importanza della gioia e della fedeltà nella vita consacrata.

Durante il suo intervento, papa Francesco ha riflettuto sulla chiamata ricevuta da ogni consacrato e sacerdote, un dono di pura grazia che non dipende dai meriti personali, ma dall'amore di Dio che cerca ciascuno di noi. «All'inizio del suo ministero in Galilea, Gesù passa lungo la riva del lago e posa il suo



sguardo su una barca e su due coppie di fratelli pescatori... Si avvicina e li chiama a seguirlo» - ha ricordato il Santo Padre, invitando tutti a riscoprire lo stupore dell'incontro con il Signore.

L'incontro nella Basilica di San Zeno è stato anche un momento per riflettere sulla missione della Chiesa, quella di essere come una grande barca che naviga nel mare della storia per portare a tutti la gioia del Vangelo. Papa Francesco ha esortato i presenti a compiere questa missione con audacia, ricordando che la Chiesa è chiamata ad essere segno di speranza e di salvezza per il mondo.

La gioia che provo nel condividere con voi alcune delle parole di papa Francesco durante l'incontro con noi è immensa. Il Santo Padre ci ha esortato ad es-

sere "forti e audaci", ricordando che chi ha accolto la chiamata della fede deve essere tale. Ha inoltre sottolineato l'importanza del "perdono" e della "misericordia" nel sacramento della confessione, invitando noi sacerdoti a perdonare "tutto", quando il penitente veramente pentito si presenta al confessionale e a non rendere la confessione una tortura per loro. Ci ha incoraggiati ad essere ministri di speranza, aprendo i nostri cuori e quelli dei fedeli alla gioia del Vangelo. Queste parole sono un faro che guida il nostro ministero, ricordandoci di essere sempre audaci nel servizio al Vangelo e di portare a tutti la "gioia del Vangelo" come la barca del Signore che naviga nel mare della storia. Condividere questo messaggio di pace e speranza è un



Il Papa con i sacerdoti, i religiosi e le religiose.

privilegio che ci riempie di gratitudine e felicità. Papa Francesco ha detto:

«Non cedete allo scoraggiamento: siate audaci nella missione, sappiate ancora oggi essere una Chiesa che si fa prosima, che si avvicina ai crocicchi delle strade, che cura le ferite, che testimonia la misericordia di Dio. È in questo modo che la barca del Signore, in mezzo alle tempeste del mondo, può portare in salvo tanti che altrimenti rischiano di naufragare».

Queste parole risuonano profondamente nel cuore e ci ricordano l'importanza di vivere la nostra fede con coraggio e compassione, portando luce e speranza nel mondo. Che possiamo tutti trovare ispirazione nelle sue parole e vivere ogni giorno con la stessa gioia e audacia che papa Francesco ci incoraggia ad avere. Il Santo Padre ha esortato tutti noi ad accogliere con stupore la chiamata che abbiamo ricevuto, una chiamata che non dipende dai nostri meriti ma dall'amore con cui Dio ci viene a cercare. Ci ha ricordato che all'origine della vita consacrata e sacerdotale c'è la sorpresa della chiamata di Dio, un dono inatteso che apre i nostri cuori allo stupore davanti alla condiscendenza di Dio. L'atmosfera all'interno della basilica era carica di emozione e spiritualità, e noi preti e religiosi presenti non nascondevano la nostra eccitazione nell'incontro il Santo Padre. Durante l'incontro, il Papa ha sottolineato l'importanza del-

la vicinanza e dell'ascolto verso i fedeli, esortandoci ad essere sempre disponibili e aperti alle persone che si rivolgono a noi. Ci ha ricordato che la nostra missione principale è quella di essere pastori vicini alle pecore, pronti ad aiutarle e accompagnarle nel cammino di fede.

Il Papa ha citato le parole di san Zeno sulla pericolosità dell'avarizia e il rischio che il male diventi normale. Ha ricordato l'importanza di agire come indica san Zeno, che esorta alla generosità e all'accoglienza verso i più bisognosi. Francesco ha ringraziato coloro che si dedicano all'apostolato e li ha incoraggiati a proseguire con coraggio, confidando nella presenza costante del Signore. Ha esortato alla collaborazione e all'unità nella missione evangelica, citando le parole di san Daniele Comboni sull'importanza di essere santi e capaci insieme per portare le anime alla salvezza.

«Grazie per aver donato al Signore la vostra vita e per il vostro impegno nell'apostolato. Andate avanti con coraggio. Meglio: andiamo avanti con coraggio! Abbiamo la grazia e la gioia di stare insieme sulla nave della Chiesa, tra orizzonti meravigliosi e tempeste allarmanti, ma senza paura, perché il Signore è sempre con noi, ed è Lui ad avere il timone, a guidarci, a sostenerci. A noi il compito di accogliere la chiamata e di essere audaci nella missione. Come diceva un vostro grande santo, Daniele Comboni: "Santi e capaci. [...] L'u-



In preghiera davanti al corpo di San Zeno.

no senza dell'altro val poco per chi batte la carriera apostolica. Il missionario e la missionaria non possono andar soli in paradiso. Soli andranno all'inferno. Il missionario e la missionaria devono andare in paradiso accompagnati dalle anime salvate».

Al termine dell'incontro, abbiamo ringraziato papa Francesco per la sua presenza e il suo sostegno, promettendo di mettere in pratica i suoi insegnamenti nel nostro quotidiano ministero. L'incontro nella Basilica di San Zeno resterà per noi un momento indelebile di comunione con il successore di Pietro. Il Santo Padre ci ha fatto un augurio, esprimendo il desiderio di una "santità dinamica" e di una fede attiva che diffonda il Regno di Dio con

amore coraggioso in ogni situazione quotidiana. Ha citato il genio di Shakespeare che si è ispirato alla bellezza di Verona per scrivere sulle difficoltà degli amanti ostacolati dalle famiglie nemiche e ha esortato i cristiani a seminare un amore più potente dell'odio e della morte, trasformando Verona nella città dell'amore. Ha così concluso: «Sognatela così, Verona, come la città dell'amore, non solo nella letteratura, ma nella vita. E che l'amore di Dio vi accompagni e vi benedica. E per favore, vi chiedo di pregare per me. Ma pregate a favore, non contro! Grazie!»

padre Roberto Raschetti

Casa di Spiritualità Padre Mario Venturini - Zevio VR



Pellegrinaggio a Manoppello e Lanciano

Un pellegrinaggio in comunità per pregare e stare bene insieme

Nello scorso 1° maggio la nostra comunità di Casa Maris Stella ha organizzato, per i suoi membri, amici e collaboratori, un pellegrinaggio al Volto Santo di Manoppello e al Miracolo Eucaristico di Lanciano.

Il pellegrinaggio è stata l'occasione per promuovere la vita comunitaria e di aggregazione tra i suoi appartenenti e, allo stesso tempo, per visitare i due importanti santuari trascorrendo una giornata all'insegna della preghiera e della contemplazione del Sacro Volto e del Miracolo Eucaristico di Lanciano.

Il Volto Santo è un velo tenue, i fili orizzontali del tessuto sono ondeggianti e di semplice struttura, l'ordito e la trama si intrecciano nella forma di una normale tessitura. Le misure del panno sono di 17 x 24 cm ed è l'immagine di un viso maschile con i capelli lunghi e la bar-



Santo Volto di Manoppello.

ba divisa a bande. Caso unico al mondo in cui l'immagine è visibile identicamente da ambedue le parti. Le tonalità del colore sono sul marrone, le labbra sono di colore leggermente rosse, sembrano annullare ogni aspetto materiale. Non sono riscontrabili residui o pigmenti di colore. Le due guance sono disuguali: l'una, più arrotondata dell'altra, si mostra considerevolmente rigonfia. Gli occhi guardano molto intensamente da una parte e verso l'alto. Perciò si vede il bianco del globo oculare sotto l'iride. Le



Il Miracolo Eucaristico di Lanciano.



Particolare del Pane diventato carne.

pupille sono completamente aperte, ma in modo irregolare. Nel mezzo, sopra la fronte si trova un ciuffo di capelli, corti e mossi a mo' di vortice.

Tra le più grandi città d'Abruzzo, situata a circa 300 metri sul livello del mare, Lanciano è una città in provincia di Chieti, spartiacque tra il mare, da cui dista 10 chilometri, e la montagna del Parco della Majella a 30 km. Lanciano deve parte della sua fama al miracolo eucaristico che si dice sia accaduto intorno alla metà dell'VIII secolo.



Visita al museo.



Proprio il Santuario del miracolo eucaristico è una delle tappe principali per i visitatori, ma soprattutto per i pellegrini che si recano nella città di Lanciano. Tale prodigio avvenne nel secolo VIII d.C., cioè 12 secoli fa, nella chiesa di San Legonziano, per il dubbio di un monaco Basiliano sulla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Dal 1902 il "Miracolo" è custodito nel tabernacolo dell'altare monumentale, come nella fotografia. La Carne è vera carne, il Sangue appartiene alla specie umana,



Momento conviviale.

La Carne è un “Cuore” completo nella sua struttura essenziale. A conclusione si può dire che dagli studi eseguiti, la scienza, chiamata in causa, ha dato una risposta sicura ed esauriente circa l'autenticità del Miracolo Eucaristico di Lanciano.

Lasciamoci sorprendere dal volto di Cristo e dal suo Cuore Sacerdotale presente in questi segni visibili di dono

e ricchezza di umanità e spiritualità in un mondo che ha sempre più bisogno di segni tangibili e diventiamo annunciatori e testimoni di Gesù attraverso anche dei piccoli segni di incontro e fraternità.

postulante **Presley Adriano Ferreira**
Casa Maris Stella - Loreto AN



La Comunità di *Casa Maris Stella*.



L'esperienza del Gruppo UNITALSI a Zevio presso i Padri Venturini: un'avventura di fede e solidarietà

UNITALSI significa: "Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali". È una organizzazione ecclesiale, composta da volontari che assistono ed accompagnano gli ammalati ed i disabili nei diversi pellegrinaggi. Opera nelle diverse realtà parrocchiali ed è presente anche a Zevio, in provincia di Verona, da molti anni. Ho conosciuto l'UNITALSI grazie ad un "unitalsiano" di vecchia data, genitore



Stemma Unitalsi.



Animazione Scout.

di amici. La collaborazione è iniziata alla sua morte, quando la famiglia ha donato la sua divisa di barelliere a mio marito che da quel momento ha condiviso molti pellegrinaggi a Lourdes. Dopo alcuni anni è arrivata anche la mia adesione all'Associazione a segui-



Concelebrazione.



to di un pellegrinaggio a Lourdes in treno. Quindi, entusiasta, ho iniziato a partecipare alla catechesi mensili presso i Padri Venturini presentata da p. Paolo, guida spirituale del gruppo.

Col passare degli anni, si è ritenuto opportuno rinnovare il *Direttivo* chiedendo la mia disponibilità a ricoprire il ruolo



Al lavoro.

di capo-gruppo, con uno scopo preciso: ampliare la partecipazione e la conoscenza del gruppo Unitalsi zeviano, cercando di coinvolgere più persone, soprattutto giovani.

Come prima iniziativa, quest'anno abbiamo festeggiato l'11 Febbraio, festa internazionale del malato. Per l'occasione p. Paolo e don Luca (parroco di Zevio) hanno ritenuto importante coinvolgere i ministri della comunione per arrivare ad incontrare malati, sofferenze e solitudini; è stata appositamente organizzata la partecipazione alla S. Messa, presieduta dal nostro vescovo emerito Giuseppe Zenti e concelebrata dai sacerdoti. Il gruppo giovani con i canti ha reso festosa la funzione ed ha creato un significativo incontro tra generazioni. Un apprezzato momento di convivialità ha concluso l'incontro.

L'entusiasmo suscitato con questa pri-



ma esperienza, ci ha incoraggiato ad organizzare a marzo un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Monte Berico di Vicenza, con grande adesione. Quindi ha avuto luogo l'annuale pellegrinaggio a Lourdes, organizzato la settimana dopo Pasqua dalla sotto-sezione Unitalsi di Verona, al quale hanno partecipato anche alcuni nostri simpatizzanti.

Le iniziative di incontro sono continua-

te con la festa dell'Anziano il 1° maggio sempre presso i Padri Venturini: S. Messa concelebrata, adorazione del Santissimo e breve momento di convivialità, con la gioia di ritrovarsi. Un gruppo di giovani scout di Zevio ha animato la messa con i canti.

Voglio infine ricordare il grande interesse suscitato dagli incontri mensili di catechesi guidati da p. Paolo, nostra guida spirituale, che ha saputo offrire spunti di riflessione di gruppo e personali.

Grazie, p. Paolo! Il mio grazie va anche a tutte le persone che hanno collaborato con spirito di servizio per il buon esito delle iniziative.

Buona estate, ed arrivederci a settembre/ottobre con altre iniziative.

Elisabetta Cabianca

Gruppo Unitalsi - Zevio VR



Foto di gruppo.



Creare casa

La quarta domenica di Pasqua, festa del Buon Pastore, si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Il tema scelto dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni per questa 61a giornata è stato: "Creare casa". Si è colto così l'invito espresso da papa Francesco nella Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* a creare ambienti adeguati per accogliere e aiutare i giovani nella loro crescita umana e cristiana. Dice il Papa:

In tutte le nostre istituzioni dobbiamo sviluppare e potenziare molto di più la nostra capacità di accoglienza cordiale, perché molti giovani che arrivano si trovano in una profonda situazione di orfanezza. E non mi riferisco a determinati conflitti familiari, ma ad un'esperienza che riguarda allo stesso modo bambini, giovani e adulti, madri, padri e figli. [...]

L'esperienza di discontinuità, di sradicamento e la caduta delle certezze di

base, favorita dall'odierna cultura mediatica, provocano quella sensazione di profonda orfanezza alla quale dobbiamo rispondere creando spazi fraterni e attraenti dove si viva con un senso [...]. **Creare casa** è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere (*Christus vivit* 216-217).

Guidati da queste parole, anche quest'anno le nostre comunità di Trento hanno invitato amici e membri di altre comunità religiose a condividere la tradizionale preghiera per le vocazioni, nella chiesa di via dei Giardini.

Dopo aver ascoltato la Parola di Dio, abbiamo accolto la testimonianza di Silvia, giovane veronese che in quei giorni si stava preparando alla sua definitiva professione monastica nella Piccola Fraternità di Gesù a Pian del Levro, vicino a Rovere-



Creare casa.

to, e che ci ha narrato il suo itinerario vocazionale attraverso alcuni versetti salmici importanti per la sua esperienza di vita. Tutti i presenti sono stati poi invitati a fare un semplice ma efficace gesto: venire all'altare e aggiungere un piccolo mattone a una casa in costruzione, come impegno a "creare casa" nei loro rispettivi ambienti. L'adorazione eucaristica silenziosa ha unito infine l'assemblea nella preghiera attorno all'unico Signore.

La semplice espressione di Papa Francesco, "creare casa", è molto stimolante anche per le nostre comunità venturine, da sempre impegnate nell'accoglienza. Nel nostro caso, essa riguarda solo in parte giovani in ricerca o marginalità sociali, ma è da sempre aperta a pre-

sbiteri e consacrati che cercano comunità accoglienti e rigeneranti. L'invito a "creare casa" provoca anche le nostre comunità a interrogarsi se i nostri ambienti sono davvero ospitali e aperti, non giudicanti e impegnati a contribuire nel ricostruire progetti e rimarginare ferite che la vita può provocare.

Mentre preghiamo per le vocazioni, siamo chiamati anche a impegnarci perché le nostre comunità siano adatte a coltivarle, mantenerle, "creando" anche con coraggio e profezia "case" nuove, mettendo ciascuno il proprio mattone per dare stabilità e calore alle nostre relazioni e alla nostra fraternità.

suor Chiara Curzel
Casa Madre -Trento



A Nàzaret¹

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto
(Lc 4,16).*

Oggi sono tornato a Nàzaret, Padre, la mia patria, il piccolo paese dove sono cresciuto.

È un piacere per me ritornare qui, vi ho trascorso la mia infanzia e la mia adolescenza, tutti mi conoscono. È bello risentire l'odore della mia casa, rivedere i volti dei parenti e dei compagni d'infanzia. Giuseppe è venuto ad abitare qui quando fu richiamato dall'esilio in Egitto, la mia vita non era più in pericolo, Erode era morto. Anche questa volta, come ha sempre fatto, si è alzato senza esitare, senza dire una parola, ha preso me e mamma ed è entrato nella terra d'Israele. A quale uomo mi hai affidato Padre, sempre pronto ad ascoltarti e a discernere la cosa giusta da fare!

Però nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode. Quando Giuseppe l'ha saputo ha avuto paura di andarci e quando tu l'hai avvertito in sogno, è venuto qui in Galilea, a Nàzaret, «perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno"» (Mt 23,3).

Ti sei preso cura di me, mi hai custodito mettendomi nelle mani di quest'uomo coraggioso, pieno di fede in te, e lui per me ha speso tutta la sua vita.

Con il salmista canto anch'io: «Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signo-

¹ **Per Piccolo Gregge 2/2024** da A. LETTIERI, *A tu per tu. Gesù dialoga con il Padre*, Edizioni Sanpino, Torino 2023, 65-74.

re ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre» (*Sa/ 120,5-8*). Nelle tue mani è la mia vita, Padre!

Nàzaret non è una grande città; nella Legge e nei Profeti non è mai citata. Si trova nella regione di Zabulon, è circondata da alture, ha la sua sinagoga, ma non gode di buona fama – Natanaele quando verrà a sapere che vengo da qui, esclamerà: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?» (*Gv 4,46*).

Quanto mi manca la casa di Nàzaret, semplice, umile, una casa di un modesto artigiano, ma bella, calda, accogliente. In quella casa sono stato cresciuto con grande cura, ho pronunciato le mie prime parole, ho fatto i miei primi passi nel mondo, ho rivolto a te le mie prime preghiere. Questa casa è stata la mia scuola di vita, sono cresciuto gustando ogni momento.

Ricordo il clima di ascolto che regnava, il silenzio non era semplice assenza di suoni e parole, ma ci portava ad aprire mente e cuore per accogliere l'altro, per accogliere te, Padre. E favoriva il raccoglimento, la preghiera, ci faceva gustare la bellezza dello stare insieme.



Ricordo quando mia madre Maria mi parlava di te, Padre: che dolcezza nelle sue parole, i suoi occhi brillavano della tua luce: è stata sempre innamorata di te, sei sempre stato tutto per lei.

Cantava continuamente la sua gratitudine perché tu, Padre, hai posato il tuo sguardo su lei, umile serva, e per le grandi cose che hai fatto per lei.

Molte volte l'ho sentita ripetere le parole che ha detto all'angelo quel giorno: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). E la casa ancor più si riempiva di una limpida gioia.

Che donna mi hai dato per madre, ogni battito del suo cuore è per te, Padre!

Insieme al suo sposo cantava le tue lodi, mi raccontavano i tuoi prodigi e quando c'era qualche difficoltà, guardandosi negli occhi ripetevano l'uno all'altra: «Nulla è impossibile a Dio» e cercavano sempre il modo giusto per affrontare ogni cosa. Quanto mi sostiene la testimonianza della loro fede, tu non abbandoni mai i tuoi figli e quando li chiami a servirti non fai mancare loro gli aiuti necessari, non fai mancare la forza della tua presenza: lo sono con te! In Maria e Giuseppe ho sempre visto il coraggio della fede.

Quelle parole che ha cantato a casa di zia Elisabetta hanno accompagnato ogni passo della vita di mia mamma, le ha pronunciate con gioia sempre più grande, con fede sempre più salda: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva... Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono» (Lc 1,46-50).

Giuseppe è un artigiano, mi ha insegnato un mestiere, infatti qui mi conoscono come falegname.

Fin da piccolo papà mi ha fatto prendere confidenza con il legno, mi aiutava a costruire piccoli oggetti per giocare con i miei amici; da grande con lui ho fatto tanti lavori, ho imparato ad apprezzare chi si guadagna il pane col sudore della fronte: «Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene» (Sal 128,2).

Quando oggi sono rientrato in città mi hanno subito riconosciuto; è stato bello rivedere i miei concittadini, i miei compagni d'infanzia, con loro ho condiviso il gioco, lo studio, la preghiera. Eppure oggi, tra quelli che mi hanno spinto fin sul ciglio del monte, sul quale è costruita la città, per gettarmi giù, c'era anche qualcuno di loro! Che tristezza, Padre, vederli indignati contro di me, chiusi nel loro egoismo. Rivedo ogni istante di questo giorno, il mio ritorno nella sinagoga di Nàzaret.

Quando sono entrato mi hanno dato il rotolo di Isaia, mi hanno fatto leggere, hanno

ascoltato, gli occhi di tutti stavano fissi su di me, mi davano testimonianza, erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla mia bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

Dal rotolo di Isaia ho letto questo passo dove sta scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri
il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Poi ho aggiunto: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Da qui hanno iniziato a mormorare: «Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?» (Mt 13,55-56).

Hanno saputo ciò che ho fatto a Cafarnao e volevano lo facessi anche lì a Nàzaret. Padre, vogliono miracoli, vogliono vedere i segni, vogliono Dio a loro vantaggio: «Sei di Nàzaret e allora pensa a noi, fa' miracoli per noi!».

In quelle parole di Isaia hanno continuato a vedere solo la promessa e non hanno voluto aprire gli occhi e vedere in me non solo il figlio del falegname, ma colui che tu hai mandato per realizzare tutte le tue promesse.

Ho cercato di aiutarli ad allargare la mente, ad aprire il cuore secondo la logica del tuo amore che non esclude nessuno, perché vuoi che tutti gli uomini siano salvati e conoscano la verità.

Non accettano che la tua provvidenza vada incontro a tutti senza fare distinzione di persone, che appartenere ad un popolo o ad una re-



Nessun profeta è bene accolto nella sua patria (Lc 4,24).

ligione non dia nessun diritto, perché è la gratuità del tuo amore l'unico "diritto" che dà salvezza.

Così ho ricordato loro di come sei andato incontro, attraverso Elia ed Eliseo, alla vedova di Sarepta di Sidone e a Naamàn, il Siro che si sono fidati della tua parola. Ma nessun profeta è bene accetto nella sua patria, perché si dà per scontato di conoscerlo, di sapere che cosa ha da dire e non ci si mette veramente in ascolto, non si è aperti alla novità che chiunque può portare, anche il figlio del falegname.

Alle mie parole che hanno sottolineato semplicemente che la tua salvezza è per tutti, la loro meraviglia iniziale si è tramuta in ostilità, lo stupore in delusione, fino cacciarmi fuori della città e condurmi fin sul ciglio del monte, per gettarmi giù.

Che tristezza, Padre, sono stato condannato a morte dai miei concittadini, come mi tratteranno gli altri? «Se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (*Lc 23,31*).

Questo comunque non mi spaventa, so che dovrò affrontare fatica e rifiuti, ma «non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca» (*Sal 22,4-5*).

Però è triste vedere come gli uomini abbiano il cuore indurito, non comprendono che l'amore è per tutti e a nessuno è dato di meno, sono chiusi nei loro calcoli, nella paura di perdere. «Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato» (*Sal 2,1-2*).

Nàzaret, patria mia, hai accolto il Figlio di Dio piccolo ma non hai riconosciuto oggi colui che il Padre ti ha mandato!

Ecco, Padre, questa è la mia città; così si è conclusa la mia giornata tra i miei, mi hanno cacciato fuori, ma io resterò sempre il Nazareno e sempre grato a quelle mura che hanno accolto la mia famiglia.

Sono passato in mezzo a loro, mi son messo in cammino per altre città e villaggi, continueranno un giorno i miei discepoli ad annunciare che Dio nel suo grande amore si è fatto vicino ad ogni uomo, abita le loro città e parla anche nella semplicità della vita di un falegname.

Una foto per pregare

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a piccologregge@padriventurini.it
oppure speditela a **Padre Roberto Raschetti, Istituto Padre Mario Venturini,**
via Vittorio Veneto, 3 – 37059 Zevio VR



PREGHIERE PER L'IMMAGINE DEL NUMERO 1-2024

*Signore, ti ringrazio per lo spettacolo mozzafiato della tua creazione
riflesso della tua grandezza nei dettagli più piccoli della natura.
Fa' che questa immagine sia per noi un ricordo tangibile
della tua presenza amorevole e potente
in tutto ciò che ci circonda.
Amen.*

Lucia – Porto Recanati

*Ti preghiamo, o Dio,
di insegnarci a vedere la tua mano creatrice
anche nei dettagli più semplici e nascosti della vita quotidiana.
Aprici gli occhi per apprezzare la bellezza,
la pace e la serenità
che tu doni generosamente attraverso la natura.
Amen.*

Alessandro - Verona

*Che questo scatto fotografico
ci ricordi sempre di alzare lo sguardo verso il cielo
e contemplare con gratitudine le meraviglie che Tu, Signore, hai creato per noi.
Concedici umiltà nel presentarci davanti a Te
con i cuori pieni di riconoscenza
per tutto ciò che ci doni ogni giorno.
Amen.*

Maria - Roma

*Ti ringraziamo, o Signore,
per il dono della vista
e la capacità di cogliere la bellezza nascosta ovunque intorno a noi.
Amen.*

Angela - Bologna

Canta, Fratel Francesco, l'amore di Dio

1. So che sei qui
In questo istante
So che sei qui
Dentro di me
Abiti qui
In questo niente
Ed io lo so
Che vivi in me

2. Che mai dirò
Al mio Signore
Che mai dirò
Tutto tu sai
Ti ascolterò
Nel mio silenzio
E aspetterò
Che parli tu

3. E mi dirai
Cose mai udite
Mi parlerai del Padre
Mi colmerai d'amore
E scoprirò
Chi sei

4. Io sento in me
La tua pace
La gioia che
Tu solo dai
Attorno a me
Io sento il cielo
Un mondo di
Felicità

5. Mio Dio, sei qui
Quale mistero!
Verbo di Dio
E umanità
Non conta più
Lo spazio e il tempo
È scesa qui
L'eternità

6. Cosa sarà
Il Paradiso?
Cosa sarà
La Vita?
Sarai con noi
Per sempre
Sempre
Tu tutto in noi
Noi in te

**(Gen Verde, dall'album: "Messa della Concordia",
composto da M. Thérèse Henderson, K. Belamide, V. Cipri)**

In questo numero di *Piccolo Gregge*, in memoria del caro novizio Francesco scomparso il 17 gennaio scorso, continuiamo a condividere contributi di persone che lo hanno conosciuto. In particolare, vorrei introdurre questa condivisione mettendo il testo della canzone del gruppo Gen Verde: "So che sei qui", un canto che ci ha accompagnato nei giorni di lutto. La canzone è stata eseguita da Suor Cristina, direttrice del coro della Santa Casa di Loreto, del quale Francesco faceva attivamente parte, insieme al coro riunito in preghiera nella nostra chiesa di Casa Maris Stella.

"So che sei qui" è un canto, scritto da Chiara Lubich, e cantata dal gruppo Gen Verde, che ci invita a riconoscere e ad accogliere la presenza di Dio in noi e intorno a noi. Ci ricorda che Dio è sempre con noi, che ci parla nel silenzio del nostro cuore, che ci riempie d'amore, che ci dona la Sua pace e la Sua gioia, e che ci invita a partecipare al Suo mistero eterno. È un canto di fede, di speranza e di amore.

"Ricordare Francesco non è facile, ma cercando di descrivere tutto ciò che ha lasciato durante il tempo in cui ho avuto il privilegio di conoscerlo (purtroppo per pochi anni), devo dire che aver condiviso la vita spirituale in Baita Castil con lui mi ha permesso di apprezzarne più profondamente la sua intensa spiritualità. Ho potuto vedere come servisse il Signore con gentilezza e attenzione in ogni cosa. Grazie di cuore Francesco, per essere



stato un caro fratello, un amico e soprattutto per essere stato per me un grande esempio di fede.

Il tuo ricordo rimarrà sempre vivo in me, così come la tua contagiosa risata".

(Angela Ottaviani, aggregata esterna della Congregazione, vive a Roma)

"Ciao Francesco, Durante la tua permanenza a Roma, ti incontravo sempre alle celebrazioni Eucaristiche. Eri un ragazzo simpatico, gioviale, caritatevole e accogliente. Gestivi con grande cura, profondità e dolcezza la parte dei canti. Su tua richiesta, mi occupavo del servizio all'altare. È stato un periodo meraviglioso quando eri presente a San Cleto. Mi manca molto la tua presenza fisica, morale e spirituale, ma sono sicura che ora sei in una presenza ancora più perfetta e serena, sia per te che per tutta la Congregazione. "

(Paola Durante, aggregata esterna della Congregazione, vive a Roma)



La Giornata di Santificazione Sacerdotale

Ogni anno il venerdì che celebra la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, si festeggia l'annuale Giornata di santificazione sacerdotale. Era il lontano 13 giugno 1947 quando p. Mario Venturini diede inizio alla Giornata di santificazione sacerdotale che, in seguito, sarebbe stata assunta dalla Santa Sede.

Padre Venturini volle che la chiesa di Casa Madre a Trento fosse dedicata al Cuore Divino di Gesù, Sommo Sacerdote, era desideroso che da essa par-

tisse una corrente di grazia su tutti i ministri ordinati e che ad essa potessero guardare quelli che avevano bisogno di aiuto spirituale. Nell'Eucaristia egli scopriva il Cuore pulsante di Gesù da consolare amare e far amare ecco perché la celebrazione eucaristica è il centro della Giornata di Santificazione sacerdotale.

Nel dicembre del 1946 l'attenzione di p. Mario fu attirata dal fatto che si celebravano tante Giornate per gli scopi più vari. Lo colpì soprattutto il fatto che si organizzava con successo una Giornata Missionaria Sacerdotale. Egli ne fu molto contento, ma subito si chiese se non fosse il caso di indire una Giornata di Santificazione Sacerdotale nella festa del S. Cuore di Gesù.

Pregò a lungo, fece celebrare Sante Messe, chiese preghiere insistenti ai suoi e agli amici per avere luce. Infine manifestò il suo pensiero alla Santa Sede. Non solo non fu ostacolato, ma fu incoraggiato.



L'alba dell'Opera.

Nonostante questi pareri, volle sentire anche il suo padre spirituale il gesuita p. Petazzi; ed ebbe da lui il parere favorevole. Padre Venturini consultò anche al suo caro amico don Giovanni Calabria (oggi santo) il quale vide nell'iniziativa "un'ispirazione del Signore".

Nella Pasqua del 1947 uscì il primo foglietto che annunciava la Giornata, inizialmente limitata all'Italia ma poi estesa a tutto il mondo.

Il Padre, alquanto stupito annotava nei suoi scritti:

«Mi viene da ridere pensando che un pugno di Religiosi, come siamo noi, vogliono mettere in moto il mondo ecclesiastico... La Giornata di Santificazione riuscirà senza dubbio, perché lo ha detto il Papa che "ci vuole", e poi perché siamo i più piccoli e i più poveri Religiosi di S. Madre Chiesa, e il Signore si serve della gente da poco».

Papa Pio XII veniva ogni anno informato circa la santa iniziativa; incoraggiando p. Venturini più volte gli disse: "Ci vuole! Ci vuole!". Diede il suo sostegno con lettere della Segreteria di



Stato. Permise che alla Radio Vaticana se ne annunciasse il programma.

Negli anni in cui p. Venturini l'ha proposta alla Chiesa di tutto il mondo fervevano i preparativi per questo evento. Sono tanti gli scritti del Padre

Fondatore che commemorano questa speciale ricorrenza.

Questo era un evento che richiedeva non poco lavoro per i religiosi dell'Opera, chiamati a divulgare un messaggio per tutti i preti del mondo. Per l'occasione venivano redatte delle lettere per tutti i vescovi della Chiesa Cattolica; non sono poche le lettere dell'episcopato mondiale che esprimono felicitazioni per l'iniziativa. Il giorno in cui iniziava questa giornata, p. Mario scriveva nel suo Diario:

«Gesù benedetto! Che devo dirti? Mi sento non solo commosso ma anche impotente, incapace di esprimerti ciò che in questo momento passa nel mio cuore. Una cosa però mi preme dirti: mi sembra di aver capito il tuo gesto, specialmente se lo metto in relazione con quei molti altri che in una lunga serie di anni lo precedettero. Come mi diceva trenta e più anni or sono quella santa creatura: "Padre, l'Opera è lei, anzitutto lei: il

Signore vuole santo lei”; in questo medesimo senso prendo la Giornata di santificazione Sacerdotale da Te voluta. Tu mi dai un nuovo, potente, forte avviso: devi farti santo!».

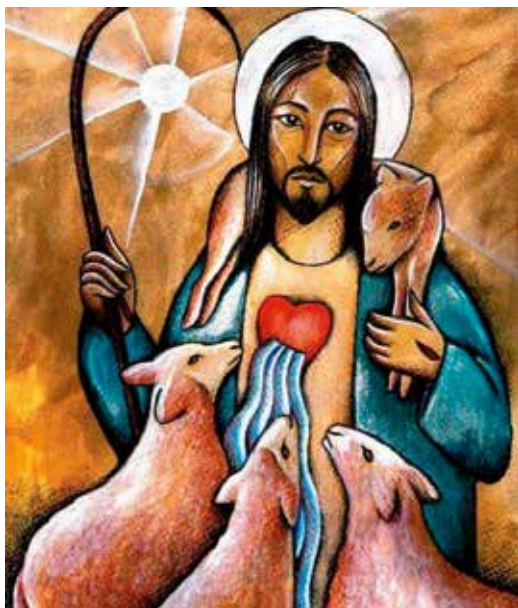
Cogliamo dalle parole di p. Mario quanto fosse alto l'entusiasmo per l'evento. Padre Mario era consapevole dell'importanza dell'iniziativa e scriveva così in una Esortazione indirizzata ai suoi religiosi:

«L'aver diffuso fra il Clero del mondo la Giornata di santificazione sacerdotale è senza dubbio un mezzo tanto opportuno, e dobbiamo ringraziare il Signore che ce l'abbia ispirata, e,

per quanto sta in noi, faremo tutto il possibile per tenerla in vigore; ma sembra di non essere lontani dal vero pensando che il modo di sostenere questa Giornata e, soprattutto, il far sì che essa sia ricca di frutti di santificazione per il Clero dipenderà dall'impegno che ognuno di noi metterà nel vivere la propria Consacrazione. Forse è secondo i desideri del Cuore di Gesù questa formula: Per essi (cioè i Sacerdoti di tutto il mondo) mi consacro a Te, perché siano anch'essi consacrati nella verità!».

padre Giò

Casa Maris Stella – Loreto AN





Notizie Flash

Brasile - La Parrocchia Senhor do Bonfim di Osasco ha recentemente tenuto un'assemblea parrocchiale sotto la guida del nuovo parroco, il nostro confratello pe. Pedro Paulo, con l'obiettivo di allinearsi al nuovo piano diocesano pastorale incentrato su **Parola, Appartenenza e Prossimità**. Il 15 maggio, la comunità ha festeggiato il compleanno del superiore della casa e vicario parrocchiale, pe. Adenilson, con un momento di *confraternizzazione*. Il 25 maggio, durante la messa, è stata realizzata l'incoronazione di Nostra Signora, un evento di grande devozione.

La comunità di Barretos, la più piccola della Congregazione, accoglie sacerdoti per periodi sabbatici, arricchendo la vita comunitaria con quattro sacerdoti ospiti. La comunità è attiva nella Chiesa di Barretos e partecipa al Consiglio dei Presbiteri. Gli aggregati, divisi in tre gruppi, condividono il carisma di p. Mario Venturini e si impegnano nella santi-

ficazione del clero. La comunità sostiene la causa di beatificazione di p. André Bortolameotti, attualmente in attesa di un miracolo riconosciuto per la sua canonizzazione.

La Casa di Marília ha celebrato 40 anni di servizio come luogo di formazione e crescita spirituale. Ospita attualmente cinque formandi e ha una storia di accoglienza per ritiri e incontri spirituali. La comunità procede con fiducia, sostenuta dalla generosità dei benefattori e dalla Provvidenza, mantenendo la casa come simbolo dell'amore di Cristo.

Superiore generale - Il Superiore generale, p. Carlo Bozza, ha compiuto la visita canonica alle fraternità del Brasile nei mesi di aprile e maggio, accompagnato da p. Roberto Moretto. Al suo ritorno, ha partecipato all'Assemblea dei Superiori Generali ad Assisi, ed è intervenuto anche durante il convegno promosso dalla redazione della nostra riv-



Dalla Comunità di Osasco.



sta *Presbyteri*, della quale fa parte. Attualmente si sta preparando per una visita fraterna alla comunità di Roma.

Trento - A Trento la comunità ha goduto di un periodo di serenità nelle relazioni interne. Durante la festività del Sacratissimo Cuore di Gesù, ha avuto il piacere di accogliere, come ogni anno, il Vescovo Lauro per la celebrazione eucaristica. Successivamente, nella casa delle Figlie del Cuore di Gesù, si è vissuto un momento conviviale, condividendo insieme la cena. Il nostro pensiero si estende anche a queste nostre sorelle, Figlie del Cuore di Gesù, che si stanno preparando per la loro seconda Assemblea generale. Le accompagniamo con la preghiera, augurando loro un fruttuoso cammino spirituale.

Loreto - I fratelli della comunità di *Casa Maris Stella* hanno accolto con entusiasmo due nuovi postulanti, Adriano e Gianluca, iniziando il loro percorso di formazione sotto la guida di p. Giò. Questo periodo di fervore spirituale è ulteriormente arricchito dai preparativi per la professione perpetua di fr. Marco Castelli, che avverrà nel Santuario della santa Casa a Loreto il prossimo 7 settembre: un evento che coinvolge l'intera Congregazione in un clima di rinnovato impegno e celebrazione della fede. Per consolidare ulteriormente i legami e le relazioni interpersonali, i confratelli

hanno vissuto un significativo pellegrinaggio il primo maggio, visitando i luoghi sacri di Manoppello e Lanciano. Il postulante Adriano racconta l'esperienza vissuta e le riflessioni scaturite in questa edizione di *Piccolo Gregge*.

Roma - La comunità *Mater Sacerdotis* di Roma ha trascorso un periodo ricco di attività, tra impegni comunitari e parrocchiali. Si sono distinti i pellegrinaggi a Bolsena e al Santuario della Madonna del Divino Amore, condivisi con i parrocchiani. Il mese di maggio si è concluso con gli incontri regolari degli aggregati e degli amici della comunità, sotto la guida dei padri della Congregazione. Inoltre, i padri hanno partecipato a un incontro di formazione per i preti del settore nord a Fonte Colombo. Durante questo periodo, la comunità ha avuto l'onore di ricevere la visita di monsignor Andrea Andreozzi, attuale vescovo di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola, che ha legami familiari con la parrocchia e la comunità religiosa. Nel mese di maggio, la comunità ha avuto l'opportunità di vivere il rosario itinerante, un momento di preghiera e riflessione condiviso. Inoltre, ha festeggiato il superiore e parroco, p. Giuseppe, ricordando sia il suo sessantesimo compleanno, così come l'anniversario della sua ordinazione presbiterale. Questi eventi hanno offerto momenti di festa e gratitudine per la sua guida e il suo servizio alla comunità.



Processione San Cleto.



Visita del vescovo monsignor Andrea Andreozzi.



Incontro con amici.



Ritiro con gli aggregati.



Rosario itinerante.

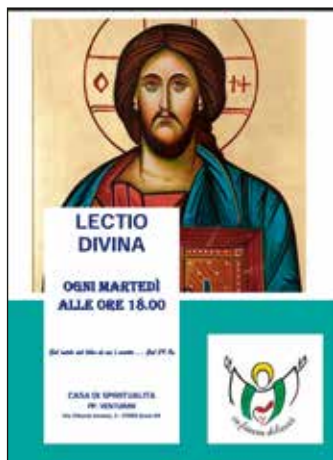


Incontro formazione preti settore nord a Fonte Colombo.



Incontro in parrocchia ricordando le attività e i giochi.

Zevio - L'Istituto Padre Mario Venturini di Zevio ha celebrato la consueta giornata dedicata agli ammalati, organizzata dall'UNITALSI il 1° maggio. La struttura ha continuato a offrire ospi-



talità ai sacerdoti bisognosi e a gruppi che richiedono attenzione. Inoltre, nel mese di maggio, ha accolto la visita fraterna di p. Giovanni Tirante, delegato del superiore generale per la visita canonica biennale a ciascuna comunità. Il 18 maggio è stato un giorno memorabile: c'è stata la visita di Papa Francesco a Verona. I temi trattati durante l'incontro con i sacerdoti sono stati successivamente ripresi e approfonditi dal vescovo Domenico nel corso

di un ritiro spirituale al santuario della Madonna della Corona di Spiazzi. Proprio in quel pomeriggio, il 6 giugno, il vescovo Domenico ha fatto visita alla comunità. Dopo un significativo scambio dialogico e di riflessione, ha guidato la preghiera dei primi vesperi in occasione della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Formazione - Dopo Pasqua, a Casa Maris Stella, si è tenuto un convegno di formazione sulla *condizione attuale del presbitero religioso nel presbiterio diocesano*. Padre Agostino Montan, dei Giuseppini del Murialdo e da fr. Gabriele, Piccolo Fratello della Comunità Jesus Caritas ci hanno aiutato nelle riflessioni e nei lavori di gruppo. Il convegno è stato apprezzato da tutti i presenti. Dal 24 al 30 giugno p.v., alcuni confratelli vivranno un cammino di Esercizi Spirituali Itineranti a Santiago de Compostela. Saranno guidati nelle riflessioni da p. Giò, che si collegherà tutti i giorni con loro dall'Italia, sul tema *I Salmi delle ascensioni*.

I componenti della pastorale vocazionale dell'Opera si preparano all'incontro annuale di formazione e programmazione in Baita Castil a Ronzo Chienis

in provincia di Trento che sarà dal 28 luglio fino al 3 agosto.

Aggregati - I gruppi di aggregati offrono un supporto costante alle nostre comunità, sia nei momenti formativi che nella pratica quotidiana. Gli articoli presenti su questo numero del nostro bollettino evidenziano la vitalità dei gruppi in Brasile e le iniziative degli aggregati, in particolare a Bitonto. Recentemente, p. Giò e p. Giuseppe hanno esteso la loro cura pastorale visitando gli aggregati in Sicilia, rafforzando così i legami e lo spirito di fraternità all'interno del loro gruppo.

Presbyteri - Nelle mattine di lunedì 27 e martedì 28 maggio p.v. si è tenuto il 5° Convegno di formazione promosso dalla Redazione della nostra rivista *Presbyteri*, sul tema: *«Così posso ancora fare il parroco»*. In cammino verso nuovi modelli. Il convegno, solamente in modalità online, è stato molto apprezzato da tutti. È possibile rivedere l'intero convegno, o anche solo i video dei diversi interventi, andando sul canale YouTube della rivista, che si trova al link: <https://www.youtube.com/@Rivista-Presbyteri>.

padre Roberto Raschetti
Istituto Padre Mario Venturini - Zevio (VR)



Fede e Fraternità a Barretos: un rifugio spirituale per la Santificazione del Clero



Incontro intercomunitario.

La nostra comunità di Barretos è la più piccola della Congregazione. Attualmente è composta dalla presenza di Padre José Antonio de Sousa (Delegato per il Brasile, superiore della Comunità e parroco nella Parrocchia Nostra Signora del Rosario affidata alla nostra Congregazione) e dalla presenza di Padre Costante Gualdi (aggregato interno e vicario parrocchiale).

È la nostra comunità brasiliana che accoglie sacerdoti per un periodo sabbatico di rielaborazione personale e ministeriale. Attualmente sono quattro i sacerdoti che abbiamo accolto nella nostra comunità, siamo arricchiti dalla loro presenza. C'è una équipe che segue il percorso che proponiamo di rielaborazione.

Abbiamo investito nella manutenzione ordinaria della casa di Barretos, per un miglior servizio alle necessità di una comunità che accoglie sacerdoti, affinché questi si sentano sempre più a loro agio e trovino un ambiente che favorisca il lavoro personale su se stessi.

Siamo ben inseriti nella Chiesa Particolare di Barretos, partecipando a tutto ciò che coinvolge la vita e il ministero presbiterale. Padre José Antonio partecipa anche al Consiglio dei Presbiteri. La Giornata di Santificazione Sacerdotale per il clero di Barretos sarà realizzata nella nostra comunità, con un momento di spiritualità preparato dai fratelli di questa comunità.



25a Festa Italiana a Barretos.



In preghiera con amici e aggregati.

Abbiamo un buon numero di aggregati che formano il nucleo di Barretos (gli aggregati sono inseriti in tre gruppi, a seconda della vicinanza di dove risiedono: Barretos, Marília e Osasco). Gli aggregati condividono con noi il carisma ricevuto da Padre Mario Venturini. Vivono come laici cristiani attivi nelle comunità parrocchiali, pregando e offrendo tutto per la santificazione dei sacerdoti. Nel mese di maggio, si è tenuto un incontro che includeva i tre nuclei. In Brasile, i tre nuclei si riuniscono due volte





all'anno: un incontro di formazione e un altro per ritiro spirituale.

Nella nostra comunità di Barretos, seguiamo anche la causa per la Beatificazione del nostro confratello: il Servo di Dio – **Padre Andrea Bortolameotti**.

Tutta la fase diocesana è stata già realizzata e ora siamo nella fase della *po-*

sitio. Tutta la documentazione necessaria è stata già inviata al Dicastero della Causa dei Santi. È necessario che ci sia, oltre al riconoscimento da parte della Chiesa delle virtù cristiane, anche un miracolo per intercessione del Servo di Dio, affinché finalmente possa essere beatificato. Preghiamo, chiedendo grazie per la sua intercessione! Contiamo sull'intercessione di Maria, Madre del Sacerdote, affinché continuiamo a camminare seguendo con amore, dedizione e perseveranza la missione che il Signore ci affida.

padre José Antônio de Sousa
Comunidade de Jesus Sacerdote
Barretos SP, Brasile



Con reliquia di p. Andrea.



Una simpatica "quarantenne"

Cari fratelli e sorelle, voglio condividere qualcosa su una simpatica "quarantenne" brasiliana.

Da fuori si presenta molto bene, alquanto bella per la sua età. È ben conservata - molti dicono, mentre osservano la sua facciata. È infatti robusta e grande e ha un aspetto veramente bello. Que-



Auguri a p. Raphael.





sta “quarantenne” ha un forte legame con l’Italia. I suoi padri erano italiani ed è stata costruita grazie ai contributi di amici italiani. Alcuni lettori di *Piccolo Gregge* l’hanno conosciuta personalmente. Questa quarantenne è la nostra Casa di Marília: la prima casa costruita in Brasile per essere dimora di una nostra comunità della Congregazione di Gesù Sacerdote.

La Casa è stata creata per essere la dimora dei padri Venturini e per la nostra missione. Da quando è stata inaugura-

ta, è stata piena di vita, con giovani e meno giovani. È sempre stata una casa di formazione per giovani in ricerca vocazionale. Alcuni di loro sono diventati sacerdoti e religiosi, ma tutti hanno ricevuto molto, all’interno di quelle mura, per la loro crescita umana e spirituale. Per noi Venturini brasiliani, è un luogo speciale che ha influenzato il nostro cammino vocazionale. E tutto questo continua ancora oggi. Attualmente ci sono cinque formandi che vivono nella Casa di Marília: fr. Michael (juniores), Leonardo Monteiro (novizio), Edis, Mildon e Leonardo (aspiranti).

In questi quarant’anni di storia, la Casa è stata spesso un luogo di preghiera per persone e gruppi. In particolare, ha sempre tenuto le porte aperte per sacerdoti e seminaristi: ritiri, incontri, esercizi spirituali, riunioni pastorali...

Ma ora, questa bella quarantenne inizia a manifestare qualche ruga, comin-





cia ad evidenziare i segni del tempo. Qua e là cominciano a comparire piccoli problemi. Bisogna fare dei lavori di manutenzione. Fa parte della vita. Anche della vita di una casa! Purtroppo, negli ultimi tempi questi piccoli problemi sono cresciuti e a volte hanno disturbato e ostacolato i servizi di accoglienza. Lo scorso anno abbiamo intrapreso la ristrutturazione della cucina. Un intervento oneroso ma necessario. La Provvidenza ci ha assistito e la nostra brava cuoca Helena ha sopportato con tanta pazienza i mesi di “cucina provvisoria” nel seminterrato.

Quest’anno abbiamo ristrutturato due stanze per gli ospiti: il pavimento e il rivestimento del bagno e della camera da letto erano rotti a pezzi a causa della dilatazione. Altri lavori di manutenzione sono stati eseguiti sugli impianti idraulici che avevano perdite infinite e sul tetto, che lasciava passare molta acqua ad ogni pioggia. Abbiamo eseguito un lavoro d’emergenza sul tetto, una sorta di tappa buchi, diciamo così. Presto sarà necessario un intervento completo di rinnovo del tetto. Se la facciata si presenta ancora bella, grazie al rivestimento di mattoncini verniciati, lo stesso non si può dire per le parti della casa che sono state tinteggiate: l’esterno è tutto da rifare (pareti, muri, e infissi). Quindi, sappiamo cosa fare, manca solo trovare i mezzi... Il preventivo è alto e per questo andiamo con calma. Cerchia-



mo di fare tutto il possibile, in particolare ci concentriamo sulle cose più urgenti. Grazie ai nostri amici e benefattori brasiliani e alle iniziative di sostentamento che abbiamo avviato, qualcosa è stato fatto. Questa casa quarantenne è stata costruita con il generoso contributo degli amici italiani e in diverse occasioni abbiamo ricevuto offerte anche per la manutenzione. Siamo sempre così grati per la loro generosità! Queste mura sono state costruite con mattoni,

fede e solidarietà, il tutto reso possibile grazie alla Divina Provvidenza. Con la stessa fiducia dei suoi costruttori, procediamo avanti, desiderosi che la Casa di Gesù Sacerdote a Marília possa essere ancora per molti anni un segno dell'amore di Cristo per il bene dei suoi ministri.

P.S. In passato, la Casa di Marília ha ricevuto la visita di amici italiani che volevano conoscere il Brasile e le nostre comunità dei Venturini. Saremmo molto felici di ricevere di nuovo i nostri amici italiani. Garantisco che la casa è sicura e stabile. Nonostante ci siano lavori da fare, questa Casa quarantenne è forte e ha un cuore allegro ed accogliente!

padre Raphael Nunes Dias da Cunha
Comunidade de Jesus Sacerdote
Marília SP, Brasile

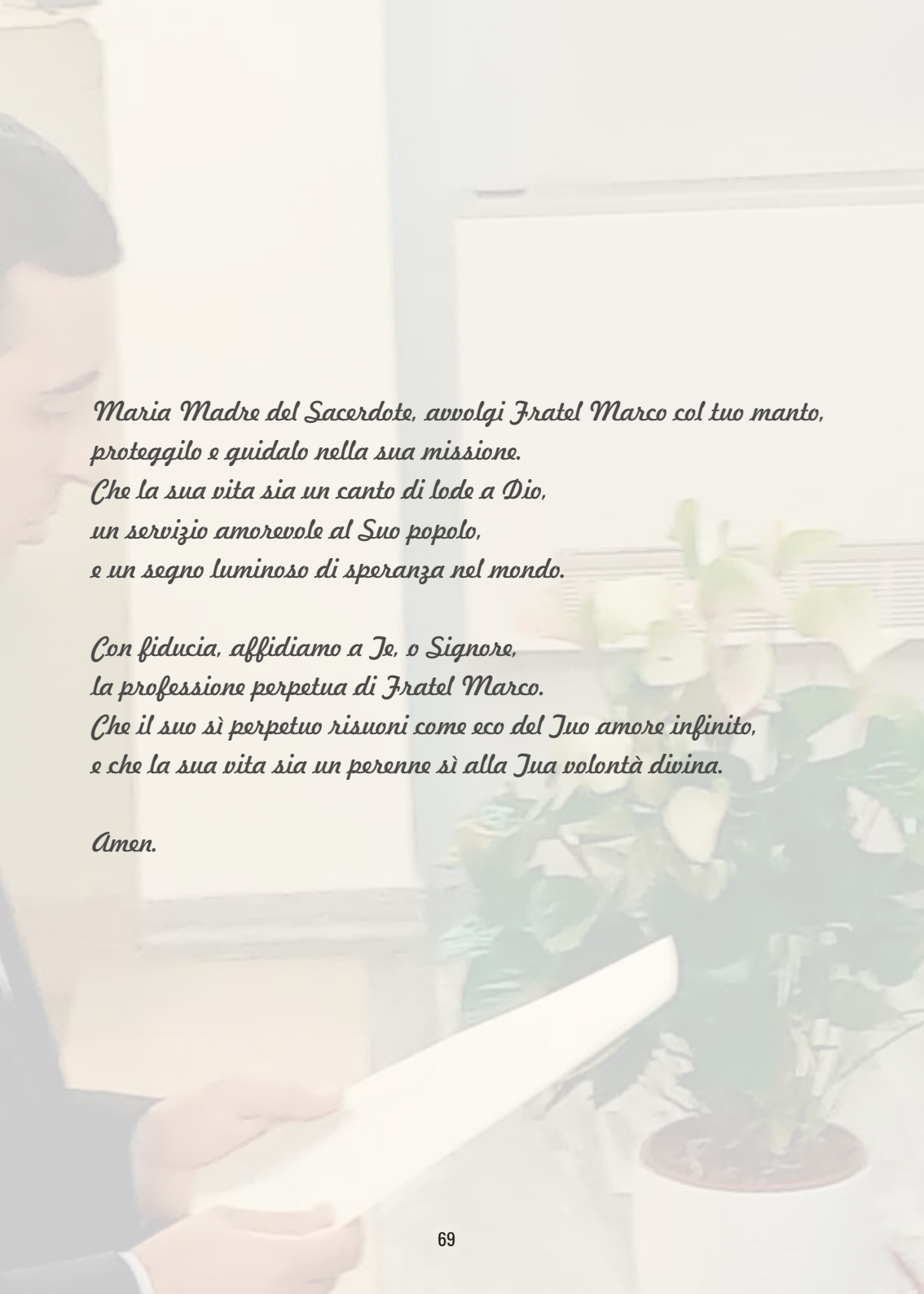


Pregghiera in preparazione alla Professione Perpetua di Fratel Marco Castelli

*O Padre Celeste, fonte di ogni santità,
Ti lodiamo per la chiamata che hai rivolto a Fratel Marco,
un figlio devoto della Congregazione di Gesù Sacerdote.
Con cuore grato, ci uniamo a lui nella preghiera,
mentre si prepara a consacrarsi a Te, per sempre.*

*Signore Gesù, Sommo Sacerdote e modello di servizio,
guida Fratel Marco nel cammino della santificazione.
Confermagli il carisma della Congregazione,
quello di illuminare lavorare e offrire per i tuoi preti siano santi,
affinché possa essere strumento della Tua grazia.*

*Spirito Santo, fuoco d'amore e di verità,
infondi in Fratel Marco la saggezza e la forza,
per vivere la sua consacrazione con gioia e fedeltà.
Ispiralo a seguire le orme di Cristo,
con un cuore puro e un impegno incrollabile.*

A person in a dark suit is shown from the side, holding a long, white, rolled-up scroll. The background is softly blurred, showing a potted plant with large green leaves and a white pot. The overall scene is brightly lit, creating a serene and formal atmosphere.

*Maria Madre del Sacerdote, avvolgi Fratel Marco col tuo manto,
proteggilo e guidalo nella sua missione.*

*Che la sua vita sia un canto di lode a Dio,
un servizio amorevole al Suo popolo,
e un segno luminoso di speranza nel mondo.*

*Con fiducia, affidiamo a Te, o Signore,
la professione perpetua di Fratel Marco.
Che il suo sì perpetuo risuoni come eco del Tuo amore infinito,
e che la sua vita sia un perenne sì alla Tua volontà divina.*

Amen.



Nutrire il fuoco d'amore: 30 anni di formazione e condivisione presso il Santuario dei santi Medici di Bitonto

Con periodicità mensile, un piccolo gruppo degli aggregati esterni della Congregazione di Gesù sacerdote si riunisce presso il Santuario dei santi Medici in Bitonto. Sono passati molti anni da quando p. Francesco Gagliardi ha iniziato a riunire donne e uomini di diverse parrocchie bitontine, vedendo in loro una vocazione e una sensibilità in linea con il carisma del "pro eis", ispirato a p. Venturini. Nel corso di questi 30 anni, molte perso-

ne si sono nutrite della Parola di Dio, del Magistero della Chiesa e della spiritualità sacerdotale. Molti continuano il loro cammino in *compagnia* di p. Mario in Paradiso, mentre altri proseguono la loro formazione per alimentare il fuoco d'amore che lo Spirito Santo ha messo nei loro cuori per offrire la vita per la santificazione dei sacerdoti e di tutta la Congregazione.

In questo ultimo periodo, le schede che p. Giò invia per la formazione sono di grande aiuto. I nostri incontri, in stile sinodale, vogliono innanzitutto condividere la vita per cogliere ciò che lo Spirito ci suggerisce per vivere al meglio la nostra vocazione specifica. La preghiera personale e l'unione all'Agnello Immolato fanno sì che tutte le nostre giornate di lavoro e impegno diventino un'offerta che sull'altare della vita quotidiana si consegna a Dio per la pienezza del Regno.

Gli aggregati di Bitonto
Santuario Santi Medici Cosma e Damiano
Bitonto BA





La chiamata di Dio nella storia dell'umanità

Mi chiamo Gianluca Raimo, ho 47 anni e sono un prenovizio dei Padri Venturini. Vengo da Avellino, precisamente da Quindici, e attualmente vivo nella comunità di Casa Maris Stella a Loreto.

Dopo la scuola ho trovato lavoro come OSS e con questa esperienza ho iniziato a riflettere sulla mia vocazione. Ho condiviso il mio progetto di vita con il mio parroco dell'epoca, don Antonio Serra, purtroppo già defunto, che mi ha aiutato nella ricerca del mio desiderio di consacrarmi alla vita religiosa sacerdotale. Attualmente il mio parroco, don Vitto Cucca, mi ha incoraggiato ad entrare nel seminario di Nola, da cui provengo e dove sono stato accolto per un anno. Gli educatori del seminario mi hanno consigliato una comunità religiosa, maggiormente rispondente

alla mia sensibilità, dove avrei potuto cogliere che il Signore mi chiama ad un progetto ancora più grande.

Il cammino vocazionale di ogni cristiano non è frutto del caso, ma è un progetto di Dio che ci invita a rimanere nel suo amore e a vivere radicati nella fede. Se impariamo ad ascoltare, scopriremo che Dio non smette mai di chiamarci e di invitare alla sequela di Cristo, e potremo meglio discernere la sua volontà su di noi.

Ho conosciuto la Famiglia dei Venturini grazie ad un amico sacerdote della diocesi di Messina, p. Antonio Salvo, a cui devo molto per l'amore dimostrato nel mio cammino vocazionale.

Non sono mancate persone che con la loro testimonianza di vita cristiana mi stanno aiutando in questo momento così importante. Vi chiedo quindi di pregare per me, affinché, sotto lo sguardo materno di Maria, possa sempre compiere la volontà di Cristo che mi chiama. Spetta a me ascoltarlo e aprire il cuore aderendo a questo progetto di amore, vivendo come persona che si riconosce amata da Dio, come figlio amato dal Padre.

postulante **Gianluca Raimo**
Casa Maris Stella – Loreto AN



La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore dell'*equipe di Pastorale vocazionale* della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle *Missioni vocazionali* nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* pastoralevocazionale@padriventurini.it e del sito: <http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html> qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della *Pastorale vocazionale* sono:

- p. Carlo Bozza (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- p. Giuseppe Stegagno (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- fr. Antonio Lorenzi (per la comunità di Trento);
- p. Roberto Raschetti (per la comunità di Zevio);
- fr. Marco Castelli (per la comunità di Loreto);
- p. Davide Bottinelli (per la comunità di Roma);
- sr Rosecler Silva de Carvalho (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- p. Giovanni M. Tirante (per gli Aggregati).



I membri della Pastorale Vocazionale con alcuni amici a Baita Castil.

Desideri essere una "nuova pagina" di Vangelo? Sei alla ricerca, sei un giovane che vuole comprendere maggiormente il disegno di Dio sulla tua vita?

Confronta il tuo desiderio con padre Giuseppe:

pgiuseppe33@gmail.com



«Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti, attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui».

**Papa Francesco, 21 aprile 2024,
Messaggio per la 61° giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni**



Gesù benedetto! Che devo dirti? Mi sento non solo commosso ma anche impotente, incapace di esprimerti ciò che in questo momento passa nel mio cuore. Una cosa però mi preme dirti: mi sembra di aver capito il tuo gesto, specialmente se lo metto in relazione con quei molti altri che in una lunga serie di anni lo precedettero. Come mi diceva trenta e più anni or sono quella santa creatura: “Padre, l’Opera è lei, anzitutto lei: il Signore vuole santo lei”; in questo medesimo senso prendo la Giornata di santificazione Sacerdotale da Te voluta. Tu mi dai un nuovo, potente, forte avviso: devi farti santo!

La giornata di santificazione sacerdotale

Festa del Sacro Cuore di Gesù, 13 giugno 1947